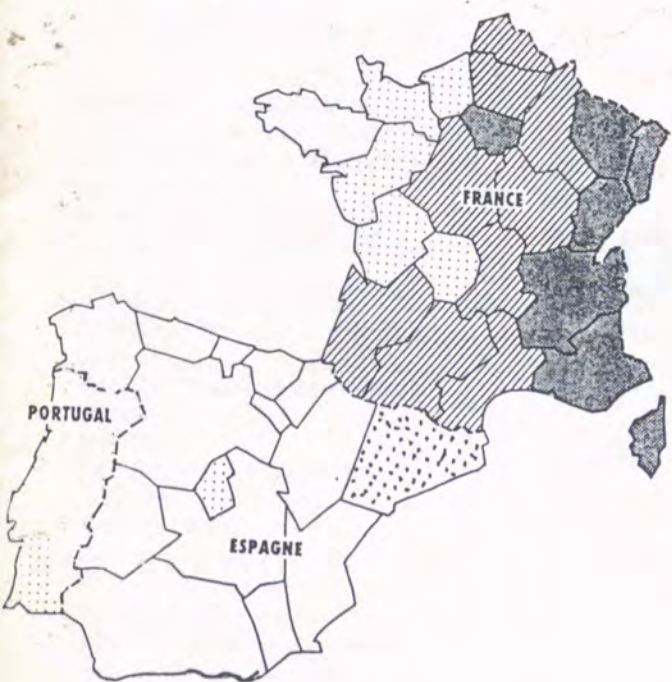


ORIZZONTI

EUROPA

NUOVI



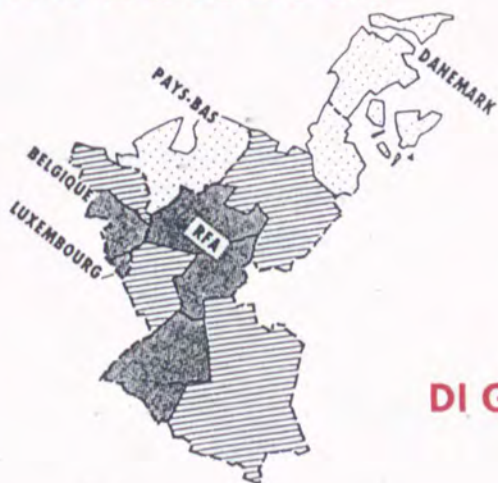
**ECONOMIA MONDIALE
E DISOCCUPAZIONE**



**LE
MIGRAZIONI
INTERNAZIONALI
IN EUROPA**



**PENSIONE
DEI RESIDENTI ALL'ESTERO**



**ENCICLICA
DI GIOVANNI PAOLO II**



Credo.



Credo nei fatti e nel
rispetto della verità.

Credo nella lealtà e
nella forza dell'obiet-
tività.

Credo nella coscienza,
negli uomini, nella
sincerità.

Credo in chi ha il co-
raggio di difendere le
proprie opinioni.

Credo al giornalismo
che non serve il potere.

Credo in un giornale
libero, onesto e
coraggioso.

FAMIGLIA CRISTIANA

Ogni settimana sei milioni di italiani credono in Famiglia Cristiana.

Indice

N° 175 novembre '93

Editoriale - Mondializzazione dell'economia e disoccupazione....	3
Corrispondenza - Elezioni europee e francobolli.....	4
Italia - Povero Ministro.....	5
Francia - La tragedia dei disoccupati.....	7
Europa - Eltsin e la Russia.....	8
Lussemburgo - Un concorso di poesia.....	9
Sociale - Pensione dei residenti all'estero.....	12
DOSSIER	
Le migrazioni internazionali in Europa.....	15
Tribuna libera - La Lina.....	21
Cultura - Germinal contre Jurassic Park - Invito alla lettura.....	22
Sport in Italia - Verso i mondiali....	25
Attualità religiosa - Lettera enciclica "Veritatis Splendor".....	26
Parigi - Saluti e accoglienze.....	28
Lorena - I collaboratori a Serémange.....	29
Alsazia - Attività a Mulhouse.....	30

Hanno collaborato
in questo numero:

S. d'Ariel - G. Bordignon - M.L. Caldognetto - L. Cuzzocrea - L'E-migrante - B. Gallo - L. Lepori - A. Perotti - L. Prencipe - P. Romano - R. Ruffini - N. Scalabrin - P. Venzi

Direzione: Silvio Pedrollo

Redazione Francia
23, rue Jean Goujon
75008 Paris
tel 42.25.61.84 - fax 42.56.64.90

Redazione Lussemburgo
5, bld Prince-Henri
4280 Esch s/Alzette
tel 53.02.50 - fax 54.57.52

Foto: ANSA e N.O.E.
Arte grafica: Nino Ziale

Mondializzazione dell'economia e disoccupazione

Sono già in atto delle trasformazioni vertiginose, che non si limitano ai confini di uno stato, ma oltrepassano, e qui sta la novità, qualsiasi frontiera: l'economia ed i suoi prodotti, le sue tecnologie, le ditte, le industrie, cessano di essere nazionali. Restano come larve i singoli cittadini, che continueranno ad essere ed a fare la nazione; avranno anche un valore, non come persone umane, ma solo se dotati di competenze e di perspicacia. Si parla da un pezzo delle multinazionali: sono nuove imprese, a scacchiera, che sostituiscono le vecchie, intrecciate con imprese, grandi o piccole, disseminate per tutto il globo. E' la planetizzazione dell'economia. I prodotti non sono più né inglesi, né tedeschi, né giapponesi, non hanno più firma o nazione; sono sconosciuti i proprietari; gli azionisti hanno scarsa autorità. Le nuove divinità sono i competenti. Per cui, tanto per dire, le discussioni sulla salute della General Motors o della IBM diventano un arcaismo e sono rottami degli anni 80, perché suppongono una economia americana, in cui gli impieghi sono legati fra le frontiere di un paese. Ma ormai questa epoca è tramontata: più che dell'America si tratta di economia internazionale con la caratteristica di una rete mondiale di aziende, che può anche avere il punto di partenza negli USA, ma con il capitale, la ricerca, la produzione, disseminati in Giappone, Europa, Taiwan: tutti gli stati sono diventati parte di un mercato mondiale e fra poco non ci sarà più alcun mezzo per distinguere una economia nazionale da un'altra.

Con quali conseguenze? Le vecchie industrie abbandonano la produzione di massa, standardizzata, che ha creato una valanga di compratori e consumatori per cinque decenni, e scappano nei paesi del terzo mondo dove la mano d'opera è a basso costo. Di qui, la disparizione dei posti di lavoro, specialmente nella categoria più bassa, quella della manovalanza, la più numerosa, dovuta anche alla robotizzazione; e, d'altra parte, un aumento considerevole di occupazione nei servizi meno attraenti, molti dei quali nuovi, almeno nella estensione (ad esempio, i milioni di posti di lavoro creati nella ristorazione per pasti rapidi, cibi precotti). E la nascita di una terza categoria di impieghi, quella dei servizi di elaborazione concettuale e di simboli, cioè, ricercatori, informatici, avvocati, finanziari, inventori di tecnologie prodigiose, strateghi pubblicitari, matematici. Dai risultati di questi creatori di sconvolgenti invenzioni nella microelettronica, nella microbiologia, nella produzione di nuovi materiali, negli sviluppi degli ordinatori, nell'invasione dei mercati, nel management, nella telematica (ibridazione di video, radio più telefono, più videotel, più fax), derivano i prodotti, sempre più sofisticati dei nostri giorni, e le nuove fabbriche ed i nuovi lavoratori per eseguirli, ed insieme la desolazione e la morte delle aree industriali dismesse, presso gli agglomerati urbani, che terrorizzano gli occhi, ed il ritorno a casa di milioni di disoccupati, distrutti dalla tristezza. Dal 1953 al 1984, la periferia industriale di Nuova York ha perduto 600.000 operai ordinari.

Le lagrime odierne sulle ditte in fallimento, sui passivi, sono, in genere, ingolfate nella menzogna. I profitti delle ditte sono colossali e le fabbriche sono diventate un cimitero per guadagnare cifre gigantesche altrove. Tant'è vero che i quattro quinti dell'umanità vive in una situazione disperata e le loro entrate sono diminuite del 20%, mentre l'altro quinto dei privilegiati moltiplica i guadagni del mille per uno. Prima il profitto, poi l'uomo. Povera umanità!

S. Pedrollo

Elezioni europee e francobolli

In previsione delle prossime elezioni europee e delle altre che seguiranno, ci si interessa anche degli Italiani, residenti all'estero, grazie ad una legge approvata nel 1988. Era ora! Ma sembra che solo il 60% di noi sia registrato presso l'anagrafe consolare. Votare, non dimentichiamolo, è un dovere civico.

Visto che il Console fa appello a tutte le buone volontà per far sapere a coloro i quali non sono iscritti nelle liste elettorali e cioè all'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) di fare il necessario, lancio l'appello a voi lettori e vi cito l'ultimo paragrafo della sua lettera:

"...ai sensi dell'art. 6, comma 9, Legge 27 ottobre 1988, n. 470, il Consolato Generale non può non considerare condizione imprescindibile per la effettuazione di qualsiasi pratica presso i propri Uffici, la previa regolarizzazione di tale posizione, in mancanza della quale non potranno essere rilasciati atti, documenti o certificazioni".

Cittadino avvisato, mezzo salvato! Quest'ultimo paragrafo, ed il signor Console perdonerà, spero, il mio ardire, assomiglia ad uno "chantage", in piena regola. Si minacciano coloro i quali, per disinformazione, non saranno iscritti all'A.I.R.E., di non poter in seguito domandare documenti. "L'ignoranza non è ammessa", sarà l'argomento invocato. Ma, scusatemi, qui si tratta solo di mandare questa benedetta circolare a tutti.

Siamo 100.000 o più italiani "repertoriati" in Consolato. La lettera è stata mandata (informazione avuta in Consolato) a solo 1.500 persone, per una semplice ragione: sembrerebbe non ci siano i fondi per inviare a tutti la "Lettera aperta...". D'altra parte è semplicistico sentirsi dire: ma lei si immagina, Fr. 2.80 moltiplicati per 100.000? Basterebbe mandare una lettera per famiglia, e già saremmo la metà, e vi segnalo inoltre che "les envois en nombres" non sono riservati alla "Redoute".

Che miserabilismo, accidenti! le elezioni sono importanti. Possibile che non meritiamo neanche il prezzo di mezzo francobollo?

Chiederei anche, al Console Generale, se pensa in avvenire di inviarci altre missive, di scrivere un italiano alla portata di tutti, per cortesia. Le ricordo che molti di noi sono qui da decenni ed hanno dimenticato le sottigliezze del nostro idioma. Quando si vogliono far passare messaggi importanti, una circolare chiara e precisa si impone. Per esempio, in quasi due pagine non si è specificato se ci si debba recare in Consolato di persona o se ci si può iscrivere all'A.I.R.E. anche per lettera.

Altro estratto della lettera in questione:

"... In questa prospettiva, quindi, la filosofia e gli obiettivi originari dell'Anagrafe e del Censimento... assumono un respiro ancor più ampio ed uno spessore politico nuovo".

Personalmente, e credo che

siamo in molti, io ignoravo ci fosse una filosofia dell'anagrafe e degli obiettivi. Forse non avrò preparazione culturale, filosofica, abbastanza vasta. Ma, di grazia!, smettiamo di parlare il "politichese" nella corrispondenza che corre tra il cittadino e il Consolato e cerchiamo di essere concreti e precisi, e soprattutto onesti.

Anche se siamo all'estero, siamo al corrente della situazione finanziaria catastrofica del nostro paese, dovuta a ruberie, abusi, favoritismi e chi più ne ha più ne metta. Tutti i giorni si apprendono nuovi scandali. La trasparenza a tutti i livelli si impone e non ci sarebbe stato nulla di vergognoso dirci che il Consolato non poteva inviare a tutti la famosa lettera per ragioni di tesoreria... Ci avrebbe così considerati dei cittadini adulti e responsabili.

Il problema è che siamo più di 100.000, ma voteranno solamente le persone informate, quindi un numero ben ristretto. Non tutti apparteniamo ad associazioni ed enti. Quindi, parlare di suffragio universale mi sembra puramente allegorico, a meno che voi non pensiate, il momento venuto, di mandare ad ognuno la lista dei candidati, con relativi programmi.

Chiediamo in un avvenire, speriamo prossimo, di essere tenuti al corrente tutti, senza

alcuna discriminazione, delle nuove leggi, procedure o altre informazioni che possono interessare gli emigrati, e non solo essere informati, male, in parte o per niente, solo quando si avvicinano le elezioni. Questo mi sembrerebbe solo un nostro sacrosanto diritto.

Sperando che lei, signor Console Generale, abbia presso coscienza dei mutamenti radicali in atto nel nostro paese, per queste ragioni prenda le decisioni del caso: protesti e dica che non siamo un paese del terzo mondo che non può nemmeno permettersi un francobollo per emigrante.

Non si sta parlando di una lotteria, quanto piuttosto di elezioni.

Sarebbe anche democratico, sempre parlando di trasparenza, sapere quanto il governo italiano stanziava per la comunità italiana in Francia, e come queste somme siano ripartite.

Con tutto il rispetto dovute, signor Console Generale, abbia la cortesia di risponderci, magari attraverso i differenti giornali delle associazioni, degli enti, viste le magre finanze del Consolato.

L'occasione è gradita per inviarle i nostri più ossequiosi, nonché rispettosi saluti.

Morale della favola: Democrazia, è il nome che si dà al popolo ogni volta che si ha bisogno di lui.

(l'emigrante)

Precisazione: teniamo ad informare i nostri lettori che le fotografie di copertina e della pagina 16 apparse nel precedente N°174 non appartengono all'agenzia ANSA, ma al sig. Argento Joseph, che ringraziamo per la sua gentile concessione.

Povero Ministro

e... la sagra continua

Il ministro dei Beni Culturali, Alberto Ronchey, è trattato, il poveretto, come certe statue esposte al pubblico nei vari giardini d'Italia, sconciate, rimpinzate di geroglifici, irriconoscibili.

Da mezzo secolo i militari occupano uno dei più bei palazzi di Roma, destinato a diventare Museo Nazionale dell'Arte Antica, e per questo comperato dallo stato nel 1949. Lo hanno invaso; la legge li

obbliga ad uscire ed invece serve per le loro feste; lo affittano, perfino. A parte che non si capisce come solo i colonnelli abbiano certi privilegi:

spiagge solo per loro, circoli dappertutto, sedi, terreni, palazzi, caserme inutili, negozi, ristoranti in esclusività. Gli offre Villa Blanc. Gli va male. Quasi va in prigione. Ma la più bella gli è capitata ora: sequestro



delle Terme di Caracalla. Che sagra sarà per tutta la nostra Italia, quando il giudice si porterà in tribunale questo oggetto sequestrato. Andremo tutti ad aiutarlo. Chi ha spalla buona, si prenoti.

Parole di Scalfaro

Moderato nelle sue parole, qualcheduna non è piaciuta alle altre cariche dello stato. Interpellanza alla Camera di alcuni socialisti per mettere in discussione i suoi interventi.

In realtà, il Presidente ha detto tante volte che, appena terminata la legge elettorale, a primavera si deve andare alle elezioni. E questo non garba,

soprattutto alla DC e al PSI. Per forza quel che dice il Presidente è malsano.

Inoltre, liberato il grande ministro della Sanità, De Lorenzo, dalla prigione, con voto della Camera (come sempre, cane non mangia cane), pronto intervento di Scalfaro: se la legge elettorale era pronta, scioglieva le Camere quella sera stessa. Altra guerra: tratta male il Parlamento! E dove c'è un Parlamento più originale del nostro?

La grande scopa

Impertinenti, giornali e televisioni, riempiono carte e schermi sempre

con lo stesso soggetto. Bisognerà scrivere al ministro delle Poste e Telecomunicazioni perché la finisca di sconciare i nostri occhi e di svergognarci via etere in tutti gli angoli della terra, sempre con i tangentari. A parte che uno di questi è un bello spirito. Si chiama Curtò. Ha dichiarato di aver sublimato la spazzatura gettandovi den-



Bella figura

Bella figura del nostro Presidente del Consiglio in visita il 17 settembre negli Stati Uniti.

A credere ai giornali, gli Americani si sarebbero domandati: ma è un italiano questo qui? Abituati alle facce dei nostri politici, si vede che quella di Ciampi, che salta fuori da una banca, presenta caratteri somatici come fosse di un'altra razza.

Elogi per l'Italia, che sotto la sua guida starebbe mutando e percorrendo la strada giusta.

Un successo anche per i mandarini della finanza mondiale.

tro 320 milioni tangenteschi. Dice Scalfaro: ma neanche un cretino fa una simile affermazione. Gli va vicino uno dei servizi segreti, che mette una bomba su un treno, finisce agli arresti, e si scopre ancora un'altra lurida malversazione alla faccia dei poveri viaggiatori. Certo! per salvare la patria. E dopo questo losco individuo, incomincia la purga del ministro della Difesa. Saltano due generali, si parla di riforma degli 007 (purtroppo! è la centesima volta), di spedire a casa 398. Ma quanti esseri inutili ha il mondo!

Crotone e la Repubblica dei Soddisfatti

Sono state inviate 333 lettere di cassa integrazione perché la fabbrica Enichem, come tutti i carrozzoni statali, è in fallimento. Gli operai si ammutinano, incendiano, bloccano la ferrovia, centinaia di carabinieri e poliziotti frenano le violenze. Questa situazione è identica in tanti paesi europei: la crisi è per tutti. Le soluzioni, però, variano, secondo la serietà dei governi. I tamponamenti, i sussidi, il campo caval che l'erba cresce, non sono di aiuto per nessuno. Le fabbriche decotte, se non sono risanate e non diventano produttive, pesano sul bilancio dello stato e creano disavanzo, che ricade sulle spalle di tutti i cittadini, e presto o tardi

toccherà i loro risparmi.

Nell'Editoriale e nella pagina riservata alla Francia, trattiamo di questo stesso problema. Oltre alle citazioni già fatte, due studi recentissimi di autori americani, già tradotti in francese, ci danno la chiave per una maggiore comprensione. La Repubblica dei Soddisfatti di Galbraith, già dal titolo, dà la radice del male: la spartizione insana delle entrate mondiali, che finiscono in poche tasche e moltiplicano la povertà. L'Economia Mondiale di Reich spiega le grandi trasformazioni in atto nel campo industriale: via le vecchie fabbriche e i loro operai; le nuove hanno bisogno di pochissimo personale, perché sono prodigi di

tecnica e non sanno che farsene degli uomini. E siamo alle origini della disoccupazione.

Si domandano anche che cosa può succedere. La Repubblica dei Soddisfatti, cioè i pochi che incamerano i quattro quinti del reddito mondiale, potrebbe affondare in base a tre ipotesi plausibili: un disastro economico generalizzato, come nel 1929; gli effetti nefasti di un'azione militare, causati da una disavventura internazionale; una rivolta violentissima delle classi inferiori in collera, il cui preludio si è fatto sentire a Los Angeles, o la pressione alle frontiere dei nuovi emigrati così travolgente che nessuno riuscirà a fermare.



Nella foto: le donne di Crotone hanno occupato, con le panchine prese dalla sala d'attesa della stazione, i binari (settembre 1993).

La tragedia dei disoccupati

Interventi significativi

I Francesi sono i cittadini europei che più di tutti sono impressionati dalla disoccupazione: da una indagine risulta il problema che più li spaventa. La grande paura ha fatto diminuire i consumi; si mette via il poco denaro risparmiato e spiega la lunga coda per comperare le azioni della Banca Popolare di Parigi messa in vendita. Riferiamo i due interventi più significativi.

REINVENTIAMO IL LAVORO

Da febbraio, il giornale cattolico LA CROIX ha iniziato a parlare della disoccupazione, e dalla domenica 26 settembre ha inventato una rubrica *Reinventiamo il Lavoro*, che ci ha fatto leggere quotidianamente per cinque settimane, sviluppando ogni risvolto di questa piaga sociale. Era anche il tema di un colloquio organizzato sabato 9 ottobre.

La macchina secondo i sogni doveva moltiplicare le risorse dell'uomo; è diventata, invece, una concorrente spietata e lo ha eliminato. Reinventare il lavoro vuol dire riscoprire il senso del nostro lavoro; riconoscere che forse si è lavorato con frenesia insensata, che si poteva mantenere il riposo settimanale. La foga per la sola produttività porta i suoi danni. Le utopie ridicolizzate qualche mese fa ritornano con un nuovo senso: ma è proprio una pazzia lavorare quattro giorni per settimana, per lasciare un po' di lavoro per tutti, e ricevere una busta paga che permetta di vivere? E' proprio un delitto condividere i benefici del proprio stipendio con chi è escluso senza sua colpa da ogni tipo di produttività? E quante donne starebbero ancora bene a casa, diminuendo le spese addossate alla comunità?

Si scopre che prima della logica spietata degli interessi e dei profitti, c'è un Uomo. Il quale deve di nuovo venire prima di tutto. Si parla della Seconda Umanità: ci è data un'occasione storica, quella in cui l'umanità deve imparare daccapo quello che la fa essere veramente

umana. Il lavoro come droga non ci è servito. Un professore ironico, senza alcuna derisione tuttavia, perché è troppo convinto, ha scritto l'anno scorso: Lettera aperta ai Francesi che si consumano a lavorare e che potrebbero arricchirsi dormendo.

IN NOME DELLA DIGNITÀ UMANA

Dichiarazione della Commissione Sociale dell'Episcopato Francese (27 settembre 1993)

Fin dal 1982 questa commissione si è preoccupata della disoccupazione, incaricando un gruppo di studio di redigere un testo, da essa approvato, intitolato: *Face au chômage, changer aussi le travail*. Da allora ha seguito costantemente questo dramma, con interventi ripetuti, fino a quest'ultimo del quale riportiamo i passi più significativi.

In dieci anni la situazione, invece di migliorare, è peggiorata. Essa colpisce sempre di più tante persone con la disoccupazione ed il precariato. Come ci si dice, la crisi da congiunturale è diventata strutturale. Voci dall'alto danno da intendere che bisogna rinunciare al mito del pieno impiego. Che fare? Oggi non basta più predicare contro la disoccupazione: bisogna tener conto della logica che la crea. Bisogna agire sulle cause che implicano la nostra responsabilità e dominarle. Questa logica è arrivata alle estreme conseguenze: le basi sulle quali è costruita la nostra società sono le stesse che ci hanno portato alla catastrofe attuale. I rimedi alla disoccupazione saranno dei puri palliativi finché non ci domanderemo che tipo di società vogliamo costruire, per il bene degli uomini. In nome della dignità umana.

Non basta dire che tutte le crisi passano. Bisogna pesare la quantità di sofferenze. Controllare il progresso vuol dire non permettergli di correre alla cieca. E qui la sola competenza tecnica non basta più. Non si tratta di fermare la crescita, ma bisogna sempre domandarsi chi ci guadagna. Bisogna salvaguardare il fine che è il rispetto di ogni uomo, di tutto l'uomo.

Alcuni obiettivi, per la Commissione, sono indispensabili oggi:

- 1. Fin dai primi anni della scuola e fino alla pensione, pensare il lavoro non solo come impiego remunerato, ma in funzione della sua fecondità sociale. Vuol dire studiare come ripartire il tempo dell'impiego attivo, della formazione, della cultura; vuol dire ricercare i compiti sociali non adeguatamente svolti e che si rivelano indispensabili perché ciascuno viva pienamente la sua partecipazione alla vita sociale. La società tutta intera deve scoprire delle attività utili per la sua esistenza, per la sua qualità e che diano a quelli che le esercitano un reale riconoscimento sociale.*
- 2. Il progresso tecnico, abbandonato alla sua logica e a quella della concorrenza, elimina sempre più troppi uomini dai suoi benefici. Una quantità enorme di denaro circola senza quasi nemmeno toccare il miglioramento di vita. Una parte del movimento di capitali corrisponde a transazioni normali; ma è anche vero che un'altra grande parte serve alla speculazione senza alcun vantaggio sociale. E' venuto il momento di fissare una politica e delle regole che permettano di controllare l'evoluzione del progresso tecnico, di mantenere la finalità umana della produttività e di mettere l'attività finanziaria a servizio dell'umanità.*

La Polonia torna indietro?

Come era previsto, le elezioni polacche sono state vinte dalle formazioni di ex-comunisti. Dopo la Lettonia, un altro paese, che era nell'orbita dell'URSS, ritorna al comunismo, appena abbandonato.

Si stava meglio quando si stava peggio. La sconfitta è stata una disfatta. Il partito del presidente Walesa è stato annullato. Però, anche i vincitori dicono che non si ritornerà indietro. D'altra parte, il paese aveva preso la strada delle riforme e del progresso economico, cosa che non sa fare ancora la Russia. L'inflazione dal duemila è scesa al trentacinque per cento; i magazzini erano pieni; la gente consumava. Il tasso di crescita era al quattro per cento, molto alto. Certo che i meno abbienti hanno dovuto pagare il miglioramento generale della nazione. Per cui non si parla di nostalgia e di ritorno al comunismo. Forse è intervenuta una reazione all'influenza della Chiesa; forse i contadini (secondo partito) rimpiangevano certe sicurezze del sistema collettivistico. L'Europa, che ormai



Nella foto: Lech Walesa in giro per Roma insieme alla moglie Danuta.

riteneva la Polonia, come uno stato europeo, in quanto ne aveva imitato la legalità democratica e riprodotto il sistema economico, è rimasta delusa e sconcertata. Tuttavia, i politologi ritengono che i nuovi governanti non

potranno che rimanere sulla scia tracciata, come non potranno che essere filooccidentali se vogliono continuare a migliorare le condizioni dei loro cittadini. E saranno sempre più obbligati a diventare democratici.

Eltsin e la Russia

Il presidente, Boris Eltsin, ha sciolto il Parlamento ed indetto nuove elezioni. Ma i deputati non accettano lo scioglimento, si ribellano e si asserragliano nei loro edifici, dai quali nella domenica del 3 ottobre scatenano l'offensiva, sostenuti dai loro fedeli, per occupare l'ufficio del sindaco, la televisione e la Tass. La Chiesa ortodossa tenta la mediazione senza alcun risultato. Nella notte di domenica e lunedì Mosca è in preda alla guerra civile. I carri armati e i cannoni di Eltsin danno l'assalto alla Casa Bianca. Centinaia di morti, arrestati i capi della rivolta. La seconda rivoluzione di ottobre finisce nel sangue.

I potentati del mondo appoggiano Eltsin. Come prima hanno sempre

sostenuto Gorbaciov, anche se il suo popolo lo sconfessava. Dalla caduta del muro di Berlino, l'occidente è terrorizzato e si affretta immediatamente a salvare la persona in carica. Che la presa di posizione sia felice è molto discutibile. Intanto Eltsin ha vinto, almeno con le armi. Il difficile sarà ottenere la vittoria politica. E' certo che il popolo russo dalla fine del comunismo ha fatto ben pochi guadagni, anzi sono aumentati i sacrifici del vivere quotidiano. La democrazia e la legalità, immaginate nel 1991, e più ancora richieste ora, non sono diventate il perno della politica russa. Inoltre, la rivoluzione economica, la liberalizzazione del mercato, non sono state realizzate ed hanno moltiplicato i disagi delle gente. Domina il caos totale.

D'altra parte, è facile immaginare che ci vorranno decenni per mutare

gli errori del comunismo. E tanto più lungo sarà il periodo di incubazione se il governo non arriva nelle mani di un vero democratico e non in quelle di un convertito dal comunismo, che cerca solo di fare aggiustamenti con il vecchio sistema e conservare il potere. Finora c'è solo lotta di potere. La Russia non si muove: non è governata. C'è solo baraonda. Che Iddio salvi la Russia! è il grido del patriarca Alessio II. E' una vera pena dell'anima sapere quanto la Russia ha creato nell'arte e nella letteratura e quanto di essa è entrato nel patrimonio comune dell'umanità, e constatare che orrenda tragedia ha dovuto subire per 75 anni e quale altra ancora terribile le pesa addosso. Non c'è che ripetere l'altro grido di un loro scrittore: "E tu, Russia, non voli come un'ardente troika che non si saprebbe vincere?" (Gogol, Anime morte).

Un concorso di poesia, una tavola rotonda, una mostra, un concerto

Partecipazione italiana alla "Journée de la Famille"

Sabato 18 settembre 1993 hanno avuto luogo, nel salone del Consolato d'Italia in Esch-sur-Alzette, le manifestazioni culturali in occasione della "Journée de la Famille", promossa dal Ministère de la Famille et de la Solidarité e dalla città di Esch-sur-Alzette.

Tali manifestazioni, oltre la partecipazione alla festa cittadina, avevano l'intento di sottolineare e divulgare l'apertura dei Corsi di lingua e Cultura italiana per ragazzi ed adulti, attivati anche per l'anno 1993-94 dalla locale Direzione Didattica, per i quali le iscrizioni sono ancora aperte.

Un concorso di poesia in lingua italiana "Famiglia: gioie e dolori..."

Il programma delle manifestazioni si è aperto con la presentazione di un Concorso di poesia in lingua italiana.

Posto sotto l'alto patrocinio del Ministère de la Famille et de la Solidarité, del Consolato d'Italia in Esch-sur-Alzette e di altre istanze italiane e lussemburghesi, si propone di valorizzare l'espressione poetica che può nascere all'interno di una comunità, come quella italiana in Lussemburgo o nelle zone limitrofe, che ha saputo conservare il proprio patrimonio linguistico e cultu-

rale d'origine, nonostante le difficoltà della lontananza dall'Italia e la diversità del paese di accoglienza.

Il Concorso, a tema fisso: "Famiglia: gioie e dolori...", resterà aperto fino al 31 gennaio 1994. Una giuria, formata da personalità rappresentative della cultura locale, sia italiane che lussemburghesi (appassionate di cultura italiana), sceglierà le poesie migliori, suddividendo i candidati per fasce d'età, in vista della pubblicazione su una Antologia poetica italiana, di cui è prevista la stampa entro il 1994, Anno Internazionale della Famiglia.

E' prevista anche la premiazione dei testi ritenuti migliori per le varie categorie di partecipanti: ragazzi, giovani, adulti, ed in questo senso il Comitato promotore sollecita gli esponenti

di spicco della comunità locale a dare prova di generosità, per favorire il buon esito dell'iniziativa, che si ritiene atta a stimolare validamente la ricerca e il confronto sulla propria identità di italiani all'estero, oltre ad offrire un canale per far uscire allo scoperto voci che, lontane dai circuiti editoriali di più facile accesso in materia, sarebbero forse destinate a rimanere mute.

Una tavola rotonda sul tema "La famiglia italiana in Lussemburgo, oggi"

Conclusa la presentazione del Concorso, pubblicizzato anche all'esterno del Consolato con uno stand allestito per l'occasione, accanto ad altri

➤ continua a pagina 10



I partecipanti alla Tavola Rotonda del 18.09.1993 sul tema "La famiglia italiana in Lussemburgo, oggi".

stands che proponevano documentazioni e informazioni culturali e turistiche nonché l'animazione per i ragazzi, organizzata dal gruppo Giovani Nuovi Orizzonti, e la distribuzione di prodotti tipici italiani, le manifestazioni della giornata sono proseguite con una Tavola Rotonda sul tema: "La famiglia italiana in Lussemburgo, oggi", che ha visto l'intervento di esperti tra i più qualificati nell'ambito della comunità italiana locale, in particolare i rappresentanti delle istituzioni culturali, formative, assistenziali, i membri dei Comitati e delle Associazioni, gli operatori impegnati nelle realtà locali dei connazionali.

Gli interventi hanno offerto un contributo importante per la composizione di un profilo attuale, non stereotipato, della famiglia italiana che vive

nel Granducato, attraverso un filo conduttore che partiva dalla memoria storica per arrivare alla cultura, seguendo un percorso che toccava l'identità, l'integrazione, i valori, la qualità della vita, la condizione femminile, i rapporti tra generazioni, la vita sociale e l'associazionismo.

Due ci sembrano gli elementi emergenti da non tralasciare: quello del mutamento, in quanto la famiglia italiana non è rimasta statica, ripiegandosi su di sé, ma si è aperta allo scambio, assumendone anche i rischi e le difficoltà; e quello di una caratterizzazione più sfumata della propria presenza, dovuta al progressivo inserimento nel contesto locale, che rischia tuttavia di non saper esprimere una voce autorevole e propria, non episodica, nella realtà culturale in cui si trova ad operare.

Una mostra sulla storia degli italiani in Lussemburgo

Va ricordato anche che, nel salone del Consolato, ha fatto da degno sfondo alle varie manifestazioni la Mostra sulla storia degli italiani in Lussemburgo, allestita attraverso la raccolta di fotografie provenienti dall'archivio di Padre Benito Gallo che, come è noto, è autore del volume "Gli italiani in Lussemburgo", pubblicato nel 1992 in occasione del Centenario dell'emigrazione italiana nel Granducato.

La mostra, che era già stata esposta in quell'occasione, rappresenta un documento insostituibile per la memoria storica della presenza italiana in questo paese, fatta di sofferenze e di difficoltà ma anche di speranze e di realizzazioni positive per i singoli e per le collettività. Un documento nel quale ritrovarsi, ripercorrendo le tracce di quanti ci hanno preceduti, un documento prezioso, che la Missione italiana di Esch-sur-Alzette si propone di conservare con cura.

Un concerto di pianoforte ispirato ai sentimenti familiari

A coronamento delle attività della giornata si è avuto il Concerto di musica pianistica, del Maestro Rosario Mastroserio, professore al Conservatorio di Bari, con musiche di G. Rossini, W.A. Mozart, M. Ravel, e Moussorgsky in programma, ispirate al tema dei sentimenti familiari. Numerosi bis sono stati richiesti dal pubblico entusiasta, presente nel salone del Consolato.

L'insieme delle manifestazioni, come si è detto, era inserito a sua volta nell'ambito più vasto della "Journée de la Famille", promossa dalle istituzioni locali, che ha coinvolto l'intera città di Esch-sur-Alzette, alla presenza delle massime autorità locali, in un clima di festa, di partecipazione e di interscambio tra le varie componenti sociali e culturali.

M.L. Caldognetto

Concorso: FAMIGLIA, GIOIE E DOLORI Regolamento

1. Il concorso è aperto a tutti i residenti (o ex-residenti) in Lussemburgo o nelle regioni limitrofe, che desiderano esprimersi in lingua italiana.
2. Ogni candidato dovrà inviare tre componimenti poetici. Qualora si tratti di prosa poetica, l'elaborato non dovrà superare, in generale, le 30 righe.
3. I componimenti devono essere tradotti in una delle lingue usuali nel Granducato: lussemburghese, francese o tedesco. Il Comitato promotore si impegna ad assistere il poeta nella traduzione. In caso di difficoltà si prega di contattare la segreteria del Comitato (vedi punto 4).
4. Gli elaborati (testo originale e traduzione), dattiloscritti, dovranno essere inviati in doppia copia, di cui una sola sarà firmata, entro il 31 gennaio 1994, alla segreteria del Comitato promotore presso la Sig.ra Eva Spizzo - 20, rue Th. Urbain - 5893 HESPERANGE - tél. 36.92.14, unitamente a un breve Curriculum Vitae (separato). Si prega di non dimenticare su quest'ultimo: nome, cognome, indirizzo, data di nascita, professione e numero di telefono. Non è richiesta alcuna tassa d'iscrizione.
5. Luogo e data della premiazione saranno comunicati in tempo utile ai vincitori e partecipanti, suddivisi in quattro fasce d'età (da 6 a 12 anni, da 13 a 17, da 18 a 25 ed oltre i 25 anni).
6. Gli elaborati non si restituiscono.
7. I componimenti dei vincitori e segnalati, se pervenuti in congruo numero, saranno raccolti in una ANTOLOGIA, che si prevede di pubblicare entro la fine del 1994.
8. La giuria sarà così composta:
Sig.re Vanna Colling-Kerg, Kitty Deville-Quaglino, Rosemarie Kieffer; Sig.ri Giuseppe Boggiani, Gesualdo Carozza, Salvatore Ettore, Benito Gallo, Jean Pierre Kraemer, Luigi Mormino, Franco Prete, Vincenzo Rindone Joseph Paul Schneider.
9. La partecipazione implica la piena accettazione del presente regolamento.

Membri del comitato: Vanna Colling-Kerg (presidente), Benito Gallo (cassiere), Eva Spizzo e Luisa Caldognetto (segretarie), G. Boggiani, V. Rindone, L. Mormino.

Storia di Paola

Una ragazza italiana in Lussemburgo

Di padre italiano, romagnolo con origini venete, e di madre lussemburghese con origine tedesca, sono nata nel Lussemburgo, dove sono vissuta per tutto questo tempo.

Italo-lussemburghese

Mio padre partì dall'Italia nel 1961. Voleva stare in Lussemburgo una stagione, trasformata in trentadue anni. Questo tempo non ha fatto sì che si abituasse alla nuova terra: casa sua è sempre rimasto il paese dove è nato: forse per ciò ha cercato in ogni modo di imporre in famiglia il suo modo di vedere la vita.

In quanto figlia d'un emigrato italiano, non sempre tutto è stato facile. Avendo avuto in famiglia, l'educazione italiana (nonostante la mamma fosse lussemburghese), mi sono trovata confrontata, specie a partire dall'adolescenza, con lo stile di vita del centro Europa, già entrando in contatto con i compagni di scuola. Loro erano tenuti meno stretti dai genitori; ad esempio, per le ragazze lussemburghesi andare a ballare senza i genitori era del tutto normale, per me invece un sogno irraggiungibile. Le mie compagne stavano fuori fino all'una di notte, per me diventava un vero problema. Questo anche se devo ammettere che la severità di mio padre non disturbava più di tanto. Sono stati infatti i miei compagni a criticare sia me che mio padre; in pratica sono stati loro a rendermi consapevole della situazione. Ciò ha fatto sì che mi sia sentita persa per molti anni. Stavo come tra due sedie e non sapevo su quale sedermi. A casa, nel mondo italiano, ero convinta che fosse quello giusto, però non lo ero più quando mi ritrovavo all'esterno, tra lussemburghesi.

Dicendo "il mio mondo italiano",

so di tralasciare la metà lussemburghese della famiglia, mia madre. Ma è un altro discorso, quello legato ai problemi della coppia mista.

Tornando al caso personale, ho dovuto soffrire per anni fino a che mi sono costretta a una scelta: le critiche sulla mia educazione mediterranea, non le ho più permesse. E finalmente ho messo il cuore in pace.

Difficili scelte

Poi è nato in me il desiderio di abitare in Italia, 14 anni fa. Per vari motivi la partenza è stata rinviata. I miei, alla fine, sono partiti nel luglio di quest'anno, mentre per me ci sono stati problemi legati alla ricerca di un lavoro. Il desiderio di partire l'ho sempre, però oggi scopro in fondo a me stessa anche il timore di andare verso qualcosa di nuovo e insicuro. E poi l'aver constatato concretamente le difficoltà di realizzare il sogno, mi ha dato una lezione per la vita. Forse non bisogna fare progetti per un futuro lontano, perché ne può risultare un condizionamento malsano e, chi lo sa, anche sbagliato. La vita rischia di essere messa in dispensa fino alla rea-

lizzazione del sogno e, sinceramente, non ne vale la pena.

Tuttavia, sento il bisogno di trasferirmi in Italia. Forse perché non vorrei che si ripetesse la storia di mio padre: soffrire tutta una vita perché separati dalla nostra terra e dai propri cari e ritrovarsi, all'età di cinquant'anni, stranieri sia in Lussemburgo che in Italia. Una voce mi dice di farlo, perché voglio che sparisca quel velo di tristezza che è sempre stato sulla mia famiglia: tristezza strettamente legata all'emigrazione.

Vorrei aggiungere che, pur sentendomi del tutto italiana - non saprei spiegarne il perché - c'è un posto per la terra dove sono nata. Amo il piccolo Paese, in cui ho vissuto dei momenti belli e meno belli e che mi ha regalato quello che di più prezioso possiede l'essere umano: la mamma, che, come ho detto, è lussemburghese.

P. Venzi



ELEZIONI EUROPEE: possibilità di votare in Lussemburgo

Nel prossimo mese di giugno, avranno luogo le elezioni europee. E ci sarà una novità. Gli stranieri, che appartengono ad un paese della Comunità e che risiedono in uno stato diverso da quello di origine, avranno il diritto di scelta: o votare per i candidati del proprio paese di origine oppure inoltrare la domanda di votare per una lista del paese di accoglienza.

Il Lussemburgo, che conosce una forte proporzione di stranieri comunitari, ha ottenuto una "clausola di eccezione", che impedisce la presentazione di liste fatte da una maggioranza di candidati stranieri. Inoltre saranno necessari 5 anni di domicilio in Lussemburgo per il voto attivo e 10 per il voto passivo.

Per il prossimo mese di giugno, dunque, se siamo in regola con le sopradette condizioni, la scelta toccherà a noi: o votare per le liste del Lussemburgo o continuare a votare per le liste italiane. Si tratta comunque di un nuovo passo in avanti sulla via dell'unità europea.

Previdenza sociale

PENSIONI IN REGIME INTERNAZIONALE E DEI RESIDENTI ALL'ESTERO: INTEGRAZIONE AL MINIMO

di *Leonardo Cuzzocrea*

La concessione dell'integrazione al minimo sulle pensioni in regime internazionale e su quelle dei residenti all'estero è disciplinata da varie disposizioni contenute nella legislazione italiana e nella normativa internazionale di sicurezza sociale (Regolamenti Cee e Convenzioni bilaterali).

Considerate nel loro complesso, tali disposizioni mirano a:

- garantire il trattamento minimo vigente nel paese di residenza del pensionato anche quando il diritto a pensione sia conseguito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi italiani ed esteri (in sostanza, anche quando il lavoratore faccia valere soltanto brevi periodi di assicurazione in Italia);
- subordinare la concessione dell'integrazione al minimo alla inesistenza di determinati redditi prodotti in Italia od all'estero;
- contenere la spesa previdenziale con l'introduzione, a seguito di recenti provvedimenti legislativi del requisito di un periodo minimo di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia.

Ciò premesso, nei punti che seguono vengono evidenziate le disposizioni disciplinanti la concessione della prestazione di cui trattasi in un sintetico quadro d'insieme dell'intera materia.

Normativa internazionale

La normativa internazionale di sicurezza sociale, costituita dai Regolamenti Cee e dagli Accordi bilaterali di

sicurezza sociale con numerosi paesi extra Cee, consente di totalizzare (sommare fittiziamente), ai fini del conseguimento del diritto a pensione in ciascun paese in cui il lavoratore risulta iscritto, i periodi assicurativi compiuti nei paesi contraenti.

Tale totalizzazione può essere effettuata a condizione che il lavoratore faccia valere nel paese in cui chiede la pensione almeno il periodo minimo di contribuzione previsto dall'Accordo applicabile (normalmente almeno un anno di contribuzione; ai sensi degli Accordi con Brasile, Jugoslavia, Liechtenstein, Svezia, Svizzera e Uruguay almeno una settimana di contribuzione).

I Regolamenti Cee vincolanti i dodici paesi della Comunità, e gli Accordi bilaterali con Argentina, Brasile, Capo Verde, Jugoslavia, Monaco Principato, San Marino, Tunisia, Uruguay e Usa, impongono al *paese di residenza del pensionato* l'obbligo di garantire, sussistendo beninteso le condizioni stabilite dalla legislazione nazionale, il trattamento minimo di pensione vigente nel paese stesso, ogni qualvolta il diritto a pensione sia raggiunto in virtù della totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti nei paesi contraenti.

Normativa interna

L'art. 8, c. 1 della L. 30.4.1969, n. 153, nel testo modificato dall'art. 7, c. 1, della L. 29.12.1990, n. 407 e dell'art. 3 del DL 18.09.1992, n. 384, stabilisce che:

- la pensione, il cui diritto sia raggiunto

in virtù della totalizzazione dei periodi assicurativi prevista da Accordi o Convenzioni internazionali di sicurezza sociale, deve essere integrata al trattamento minimo, tenendo conto dell'importo della pensione dell'altro Stato contraente;

- l'integrazione al trattamento minimo spetta a condizione che l'assicurato faccia valere nell'assicurazione italiana un'anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia, rispettivamente, non inferiore ad un anno per le pensioni con decorrenza dal 1.02.1991 o successiva (vedi L. n. 407/90 e circ. Inps n. 142 del 5.06.1991) e non inferiore a cinque anni per le pensioni con decorrenza del 1.10.1992 o successiva (vedi DL n. 384/92 e messaggio Inps n. 09054 del 28.09.1992).

L'art. 6 della L. 11.11.1983, n. 638, stabilisce, inoltre, che l'integrazione al trattamento minimo non spetta al pensionato (residente in Italia o all'estero) che possieda redditi propri assoggettabili all'Irpef con esclusione dei trattamenti di fine rapporto e del reddito della casa di abitazione, per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo di trattamento minimo stesso (lire 14.640.000 nel 1992).

Relativamente ai redditi prodotti all'estero, nella citata circolare n. 142/91, l'Inps ha chiarito che trova applicazione il criterio già adottato per i residenti in Italia sulla base di apposito parere reso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, secondo il quale tra i redditi valutabili ai fini dell'integrazione al trattamento mini-

mo vanno compresi *anche i redditi esteri* di qualsiasi natura, ancorché non assoggettati al regime italiano dell'Irpef, che, se prodotti in Italia, sarebbero di per sé assoggettati al regime italiano dell'Irpef.

Sono, invece, escluse dal computo dei redditi le prestazioni estere aventi natura meramente risarcitoria e le prestazioni a carattere assistenziale.

Incidenza della contribuzione

Il tipo di contribuzione (obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto) accreditata nell'assicurazione italiana *non incide* in alcun modo *sull'applicazione della normativa internazionale* di sicurezza sociale, per cui la totalizzazione dei periodi assicurativi ai fini pensionistici, prevista da tale normativa, deve essere effettuata in ogni caso in cui l'assicurato, indipendentemente dal tipo di contribuzione accreditata, faccia valere almeno il periodo minimo previsto dall'Accordo applicabile (come precisa al punto 1, almeno un anno o almeno una settimana di assicurazione a seconda dell'Accordo considerato).

Viceversa, il tipo di contribuzione risultante in Italia *assume una specifica rilevanza ai fini della concessione della integrazione al trattamento minimo* sulle pensioni in regime internazionale (quelle spettanti in base alla totalizzazione dei periodi assicurativi italiani ed esteri), in quanto tale integrazione è innanzitutto subordinata alla esistenza di un periodo minimo di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia (come già detto un anno ai sensi della L. n. 407/90 e cinque anni ai sensi del DL n. 384/92).

Ne consegue che il lavoratore il quale raggiunga il diritto a pensione in virtù della totalizzazione dei periodi assicurativi italiani ed esteri ma non faccia valere il requisito di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia, previsto rispettivamente dalla L. n. 407/90 e dal DL n. 384/92, non può ottenere l'integrazione al trattamento minimo sulla pensione in regime internazionale bensì la sola pensione "a calcolo" determinata in base ai periodi as-

sicurativi risultanti in Italia.

Contribuzione utile

Ai fini dell'accertamento del requisito di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia di cui alla L. n. 407/90 e al DL n. 384/92 si tiene conto di tutta la contribuzione versata a favore del lavoratore in relazione ad un'attività lavorativa dipendente o autonoma.

Da tale valutazione *restano esclusi* i contributi da riscatto del corso legale di laurea, quelli volontari ed i contributi figurativi ad eccezione, in quest'ultimo caso, dei contributi accreditati per eventi verificatisi in costanza di rapporto di lavoro per i quali l'Inps ha fatto riserva di precisazioni con il messaggio n. 51794 del 5.3.1991.

Come preannunciato nella circ. n. 142 del 5.6.1992, ulteriori precisazioni saranno fornite dall'Inps, previo il necessario parere ministeriale che dovrà essere dato con apposito regolamento come previsto dalla L. n. 407/90, anche per quanto concerne l'utilizzazione, ai fini dell'accertamento del requisito di contribuzione di cui sopra, della contribuzione che, pur essendo considerata effettiva una volta acquisita nell'assicurazione italiana, concerne attività lavorativa svolta all'estero, come nei casi di riscatto di periodi di lavoro subordinato prestato all'estero (art. 51, c. 2, della L. 30.4.1969, n. 153), trasferimento di contributi dall'assicurazione della Svizzera e del Liechtenstein (vedi rispettivamente, art. 1 dell'Accordo italo-svizzero del 4.07.1969 e art. 13 della Convenzione con il Liechtenstein dell'11.11.1976), accreditamento di contributi per periodi di lavoro prestato in Romania (DM del 6.11.1973), accreditamento di contributi rimborsati agli interessati dall'assicurazione norvegese (art. 8 della Convenzione con la Norvegia del 12.06.1959) ecc.

Rilevanza della residenza

La residenza in Italia del pensionato in regime internazionale assume una specifica rilevanza ai fini della corresponsione dell'integrazione al tratta-

mento minimo nel caso in cui tale pensionato, pur non potendo far valere la contribuzione in costanza di lavoro svolto in Italia di cui alla L. n. 407/90 e al DL n. 384/92, ma contribuzione ad altro titolo come ad es. quella figurativa per servizio militare ecc., oppure volontaria, sia destinatario di uno degli Accordi citati al punto 1 che impongono al paese di residenza l'obbligo di corrispondere il trattamento minimo vigente nel paese stesso.

Di conseguenza, qualora trovino applicazione le disposizioni dei Regolamenti Cee e degli Accordi con Argentina, Brasile, Capo Verde, Jugoslavia, Monaco Principato, San Marino, Tunisia, Uruguay e Usa, ferma restando la sussistenza degli altri requisiti di legge, deve essere corrisposto il trattamento minimo di pensione a favore dei residenti in Italia anche in mancanza del requisito di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia previsto dalla L. n. 407/90 e dal DL n. 384/92.

Trasferimento della residenza all'estero. Rimpatrio

Qualora il trattamento minimo di pensione risulti attribuito ai residenti in Italia in virtù dei particolari Accordi sopra indicati in quanto l'assicurato non faccia valere il requisito di contribuzione previsto rispettivamente dalla L. n. 407/90 e dal DL n. 384/92, il trattamento minimo stesso non spetta dal primo giorno del mese successivo a quello in cui il pensionato trasferisce la propria residenza all'estero; dalla stessa data, la pensione viene corrisposta nell'importo risultante dai soli periodi assicurativi compiuti, *senza alcuna integrazione*.

In caso di rimpatrio, al pensionato viene garantita nuovamente la corresponsione dell'integrazione al minimo a partire dal primo giorno del mese successivo a quello del rimpatrio stesso.

Come precisato nella citata circolare Inps n. 142/91, la condizione della residenza in Italia del pensionato si intende verificata quando quest'ultimo abbia stabilito la propria dimora abituale sul

➤ *continua a pagina 14*

territorio nazionale.

Tale circostanza può essere comprovata con apposita dichiarazione di responsabilità dell'interessato.

Inesportabilità dell'integrazione al minimo (e di altre prestazioni speciali) nei paesi Cee

L'inesportabilità in altri paesi della Cee dell'integrazione al minimo concessa sulle pensioni liquidate ai cittadini dei paesi della Cee sia in base alla normativa internazionale di sicurezza sociale (Regolamenti Cee ed Accordi bilaterali), che in base alla sola legislazione italiana nonché delle altre prestazioni speciali a carattere non contributivo quali la pensione sociale, l'integrazione dell'assegno di invalidità e l'assegno mensile per assistenza personale e continuativa ai pensionati per inabilità, è prevista dal Regolamento Cee n. 1247/92, pubblicato sulla *GU delle Comunità europee* n. L 136 del 19.5.1992 ed entrato in vigore il 1.6.1992.

Peraltro, in base alle disposizioni transitorie contenute nel Reg. Cee

suindicato non possono essere sopresse le prestazioni erogate anteriormente al 1.6.1992; inoltre, l'integrazione al minimo, l'integrazione dell'assegno di invalidità e la pensione sociale debbono essere accordate e concesse all'estero qualora siano richieste entro il 1.6.1997 da coloro che fanno valere i requisiti previsti (età, stato invalidante o inabilità, ecc) alla data del 31.5.1992 (cfr. Messaggio Inps del 6.07.1992).

Non integrabilità al minimo della pensione virtuale

La non integrabilità al trattamento minimo della pensione virtuale (quella determinata in base alla totalizzazione dei periodi assicurativi italiani ed esteri e da ridurre in *pro rata* in rapporto ai periodi risultanti nel paese tenuto a corrispondere la pensione) è stata sancita dai competenti organi comunitari nel quadro del dibattito sviluppatosi in ambito Cee a seguito dell'entrata in vigore del Reg. n. 1274/92 sulla inesportabilità nei paesi Cee delle prestazioni speciali a carattere non contributivo.

Il predetto criterio Cee è stato esteso

anche alle pensioni spettanti in base alle Convenzioni extra Cee, ad eccezione di quelle spettanti ai sensi della Convenzione italo-svizzera, per espressa previsione in tale Convenzione dell'integrazione al minimo della pensione virtuale (cfr. Messaggio Inps del 22 ottobre 1992).

Per quanto precede, le pensioni in regime internazionale, ad eccezione di quelle spettanti ai sensi della Convenzione italo-svizzera, *devono essere integrate al trattamento minimo*, secondo quanto precisato nei punti precedenti, non più anche in sede di calcolo della pensione virtuale ma soltanto a seguito della riduzione in *pro rata* di tale pensione.

In sostanza, l'integrazione al minimo sulle pensioni in regime internazionale deve essere attribuita sui *pro rata* di pensione "a calcolo", tenuto conto della pensione eventualmente corrisposta dall'altro Stato contraente, in conformità di quanto stabilito dall'art. 8 della L. n. 153/69.

Da: *Affari Sociali Internazionali* 1, 1993, Franco Angeli con autorizzazione

FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900.
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



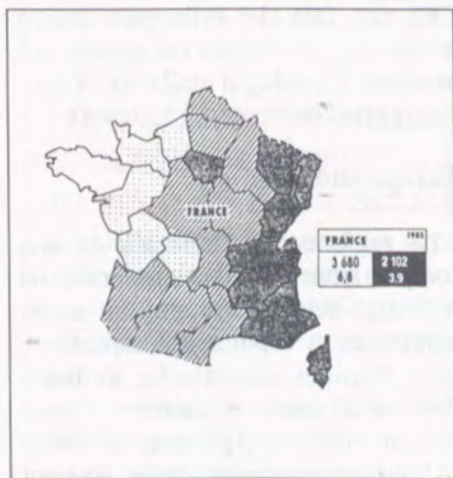
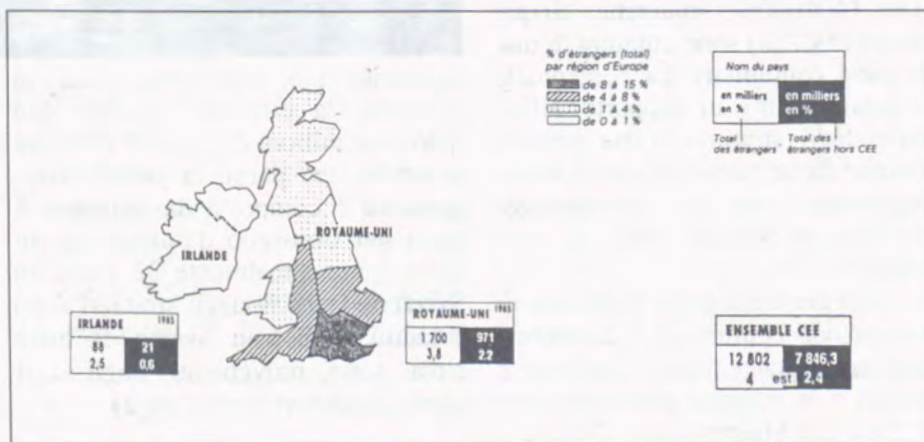
M.A.O.

LE MIGRAZIONI INTERNAZIONALI IN EUROPA

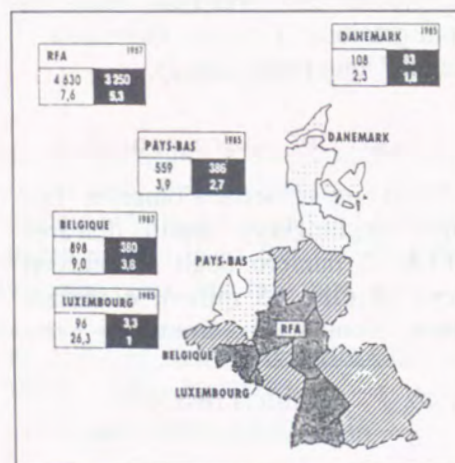
di Antonio Perotti

LE CIFRE

Per avere un'idea delle statistiche sulle popolazioni straniere residenti in Europa agli inizi degli anni '90 è bene analizzare questo fenomeno nelle tre grandi aree geografiche e politiche che costituiscono oggi



la grande Europa, la "Casa Comune" che va dall'Atlantico agli Urali, dalla penisola scandinava al bacino mediterraneo: l'area della Comunità dei 12 (CEE), l'area del libero scambio (AELE) che include l'Austria, la Svizzera e i Paesi Scandinavi, l'area dei paesi dell'Europa centrale e orientale (Polonia,



Repubbliche Ceca e Slovacca e l'Ungheria) l'Europa sud orientale (paesi dell'ex-Iugoslavia, Romania, Bulgaria e Albania) e l'area delle Repubbliche europee della Comunità degli Stati Indipendenti (CEI): le Repubbliche baltiche, la Bielorussia, l'Ucraina, la Moldavia, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan).

L'area della Comunità dei Dodici

Oggi, si può stabilire a poco meno di 14 milioni il numero degli stranieri (lavoratori e loro famiglie) residenti regolarmente nei 12 paesi della CEE.

In questi dati non sono inclusi i frontalieri particolarmente numerosi in Francia e in Germania (nel 1991 nei paesi CEE circa 210.000) né gli stagionali, ancora più numerosi.

Dei 14 milioni, solamente cinque milioni (38,7 %) sono cittadini di uno dei paesi comunitari. La percentuale di questi ultimi in rapporto all'insieme degli stranieri, varia profondamente da un paese all'altro e non è maggioritaria che in Lussemburgo (96,6 %), in Spagna (58,2 %) e in Belgio (57,7 %).

La maggioranza degli 8 milioni di stranieri non comunitari è di confessione musulmana (circa 6 milioni e mezzo), e la maggior parte proviene dai paesi del Magreb, dalla Turchia e dal subcontinente indiano. Quasi il 90 % vivono nei principali paesi di immigrazione: Francia, Germania e Regno Unito (vedi Tab. 1).

L'Area del libero scambio

Se ai paesi della Comunità Europea aggiungiamo quelli dell'area AELE, il numero degli stranieri si eleva ad oltre 15 milioni e mezzo, senza contare i frontalieri che



raggiungevano nel 1991, solo in Svizzera, la cifra di 168.000. Sui quasi due milioni di stranieri residenti in questi due paesi, la grande maggioranza è composta da cittadini di paesi del Consiglio d'Europa, di cui fanno parte attualmente 32 paesi: in Svizzera, il 78 % degli stranieri sono cittadini CEE; in Svezia, la metà circa sono provenienti dagli altri paesi scandinavi (vedi Tab. 2)

L'Area dell'Europa centrale e orientale

In rapporto agli altri paesi dell'Europa sud orientale e dei paesi dell'ex impero sovietico, i quattro paesi di quest'area si caratterizzano per una pressione meno importante all'espatrio e soprattutto per una popolazione straniera che in questi ultimi due tre anni ha registrato un aumento di una certa importanza.

La posizione geografica di questi paesi ha infatti contribuito a situarli in un duplice ruolo di paesi di emigrazione verso l'Occidente e di paesi di immigrazione (in provenienza dai paesi dell'area dell'est). La Polonia e l'Ungheria sono diventati dei paesi tampone, assorbendo in parte, anche se provvisoriamente, le immigrazioni dell'Est. La chiusura sempre più rigida delle frontiere esterne praticata dagli Stati della CEE non farà che sviluppare questo fenomeno. Quest'area ha accolto soprattutto i profughi dalla ex Jugoslavia (specialmente, l'Ungheria).

Europa sud orientale

La regione, caratterizzata da una composizione etnica eterogenea, ha registrato negli ultimi anni un esodo importante a seguito dell'esplosione delle tensioni interetniche in Jugoslavia e un esodo di carattere economico in Albania. Agli inizi del 1993, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati stimava a due milioni i profughi di guerra jugoslavi che vivevano ancora all'interno delle frontiere della ex Federazione (specie in Croazia, Bosnia e Serbia) e oltre a mezzo milione i profughi che avevano trovato asilo all'estero, di cui 275.000 in Germania, 50.000 in Austria e 54.000 in Ungheria.

Le Repubbliche europee della CEI

Fino al 1991, l'emigrazione sovietica era strettamente pianificata e controllata dal regime. Il Parlamento

Tab. 1 Stranieri residenti
nella CEE: 1989-1991

Nazioni	Stranieri	%
Belgio	880.800	9,0
Danimarca	128.200	2,3
Francia	3.582.000	6,8
Germania	4.845.900	7,6
Gran Bretagna	1.746.000	1,0
Grecia	87.000	0,8
Irlanda	224.000	4,9
Italia	897.000	1,6
Lussemburgo	104.000	27,0
Paesi Bassi	641.900	4,0
Portogallo	101.000	3,8
Spagna	500.000	1,2
TOTALE	13.737.800	

Tab. 2 Stranieri nei paesi non
membri della CEE

Nazioni	Stranieri	%
Austria	302.900	4,0
Norvegia	140.300	2,1
Svezia	456.000	4,8
Svizzera	1.040.300	14,4
TOTALE	1.939.500	
Totale CEE + Non CEE	15.677.300	

sovietico ha approvato nel 1991 la legge sulla libera circolazione degli individui, entrata in vigore il 1° gennaio 1993. Sebbene l'applicazione di questa legge sia stata sinora parziale, delle stime prudenti fanno prevedere dalle 300.000 alle 700.000 persone l'emigrazione annua che verrà registrata in questa area nei prossimi anni. Nei primi mesi del 1991, erano state già registrate 336.000 partenze definitive.

Una questione importante che tocca la Repubblica della Russia è il numero importante di cittadini russi che, insediatisi in altre repubbliche durante il regime staliniano che aveva perseguito una politica di insediamento di russi nelle repubbliche dell'ex impero, si trovano oggi ad essere una minoranza in repubbliche diventate oggi indipendenti che spesso sopportano male la loro presenza. Il numero di Russi al di fuori degli attuali confini della

Repubblica russa era stato stimato nel 1989 a oltre 25 milioni. Qui accanto ne pubblichiamo la ripartizione.

Tab. 3 Numero di Russi fuori dai confini dell'ex URSS

	Numero Complessivo	%	Percentuale di Russi in ogni repubblica
Ucraina	11.340.000	44,9	22,0
Belorussia	1.341.000	5,3	13,2
Moldavia	560.000	2,2	12,9
Lituania	344.000	1,4	9,4
Lettonia	906.000	3,6	34,0
Estonia	475.000	1,9	30,3
Georgia	339.000	1,4	6,3
Azerbaigian	392.000	1,5	5,6
Armenia	52.000	0,2	1,6
Uzbekistan	1.652.000	6,5	8,3
Kirghizistan	917.000	3,6	21,5
Tagikistan	387.000	1,5	7,6
Turkmenistan	334.000	1,4	9,5
Kazakistan	6.226.000	24,6	37,8
TOTALE	25.265.000	100,0	---

STABILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA NELL'EUROPA OCCIDENTALE

Una delle caratteristiche della popolazione immigrata in area CEE e AELE è il processo di stabilizzazione.

Diversi indici confermano questa tendenza:

— lo sviluppo importante delle strutture famigliari;

— la percentuale delle nascite da coppie straniere o miste;

— la progressione dei matrimoni stranieri e dei matrimoni misti;

— la percentuale degli alunni stranieri nella popolazione scolastica;

— l'allungamento della durata del soggiorno e l'importante frazione di stranieri che hanno ottenuto uno stato giuridico di soggiorno stabile;

— l'importante numero di stranieri che per titoli diversi (automaticamente, per naturalizzazione, per opzione, per matrimonio...) hanno acquistato la nazionalità del paese di residenza.

GLI ALUNNI STRANIERI IN EUROPA HANNO INTERNAZIONALIZZATO LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

Gli alunni stranieri sono quasi il 9% della popolazione scolarizzata nei principali paesi europei di immigrazione (Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Lussemburgo), i due estremi essendo rappresentati dal Lussemburgo (30% ; più del 50% in Lussemburgo città) e Paesi Bassi (4,4%). Nel 1987-88, gli alunni dei sei paesi raggiungevano circa i due milioni e mezzo.

Tab. 4 Scolarizzazione effettiva nel 1987-88 in sei paesi europei (età prescolare, primarie, secondarie, scuole speciali)

	Totale	Stranieri	%
Belgio vallone (1988)	842.000	154.000	18,32
Belgio fiammingo (1988)	1.090.000	55.000	5,05
Francia (1988)	12.187.000	1.065.000	8,9
Germania (1987)	9.354.000	842.000	9,0
Lussemburgo (1986)	56.000	17.000	30,0
Paesi Bassi (1985)	3.141.000	137.000	4,4
Svizzera (1989)	1.143.000	195.000	17,0
Totale 6 Paesi	27.813.000	2.465.000	8,9

Tab. 5 I quartieri multirazziali di Francia

CONCENTRAZIONE GEOGRAFICO-ETNICA DEGLI IMMIGRATI NELL'AREA CEE

I quattordici milioni di stranieri residenti in Europa sono soprattutto concentrati nelle grandi agglomerazioni urbane e all'interno di queste agglomerazioni in precisi territori caratterizzando così "eticamente" alcuni quartieri o zone urbane.

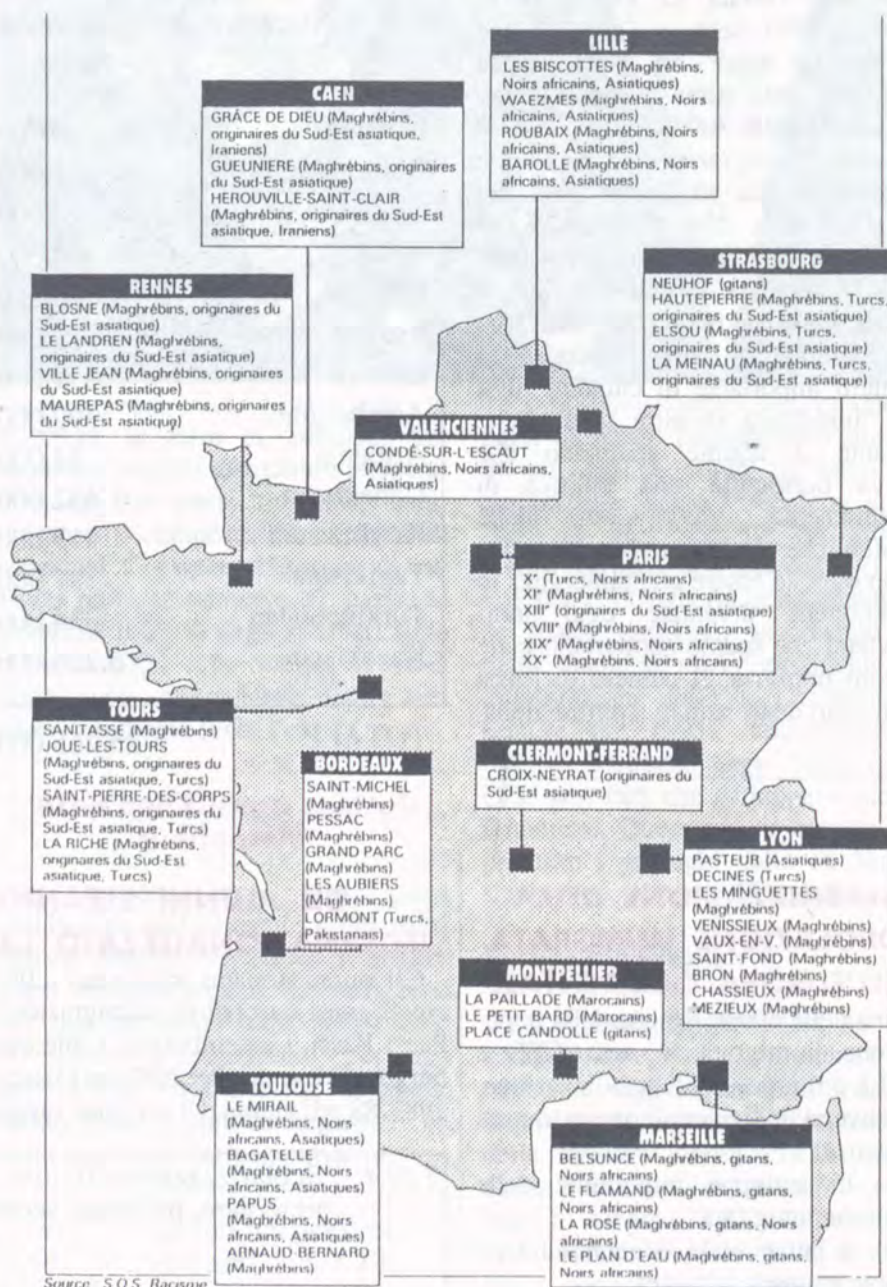
Nel 1989, la rivista *Observateur-documents* (gennaio-febbraio) pubblicava una interessante carta d'Europa che qui riproduciamo da cui appare con chiarezza la nascita e la moltiplicazione in Europa negli ultimi 30 anni di "quartieri razziali o etnici".

Questa concentrazione rafforza il carattere identitario di molte comunità, la loro coesione etnica; essa tuttavia tende ad accrescere la problematica sociale legata al degrado dell'abitazione e alla povertà di strutture socio-educative di cui soffrono queste strutture urbane. (vedi Tab. 5 - 6)

GLI STRANIERI SONO CONCENTRATI NELLE ZONE INDUSTRIALI O CON IMPORTANTI ATTIVITÀ TERZIARIE

La ripartizione degli immigrati, oltre ad essere concentrata sul piano geografico e etnico, ha seguito gli imperativi dell'economia, concentrandosi nelle regioni ad alta attività industriale o con un alto sviluppo delle attività terziarie (turistiche, alberghiere, amministrative pubbliche e private, bancarie e finanziarie). Il fenomeno è bene illustrato dalla carta che pubblichiamo, tratta da *Observateur-documents* (gennaio-febbraio 1989) che abbiamo in parte corretto per quanto concerne l'Italia e il Portogallo.

(Tabella riprodotta a pagina 15, inizio del Dossier).



OGNI PAESE HA I "SUOI" STRANIERI

Per ragioni diverse, come la colonizzazione, i legami storici, la prossimità linguistica, la vicinanza geografica, ogni paese europeo ha registrato una preferenza da parte degli immigrati che hanno scelto tale o tal'altra direzione geografica. Si è

così registrata una differenziazione di nazionalità che ha caratterizzato l'immigrazione nei singoli paesi negli ultimi 30 anni.

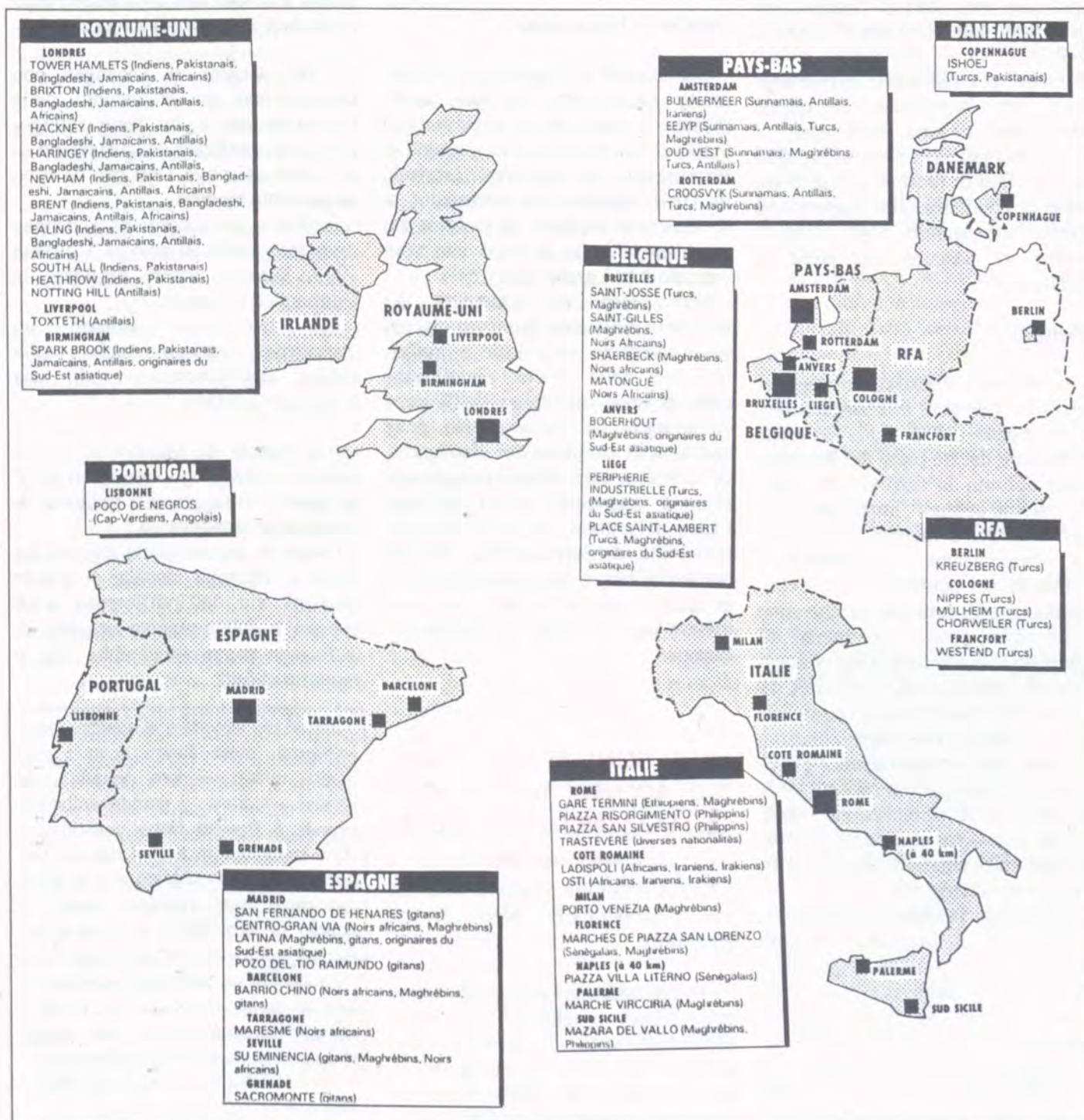
La nozione "immigrato" è così legata:

— in Austria allo jugoslavo (126.000) e al turco (60.000)

– in Belgio all'italiano (240.000) e al marocchino (142.000)
 – in Danimarca al turco (22.000) e all'asiatico (26.000)
 – in Francia al magrebino (1.410.000 nel 1990) e al portoghese (645.578)
 – in Germania al turco (circa 1.700.000 nel 1992), allo iugoslavo (652.500) e all'italiano (548.000)
 – in Inghilterra all'irlandese (542.000), giamaicano e caraibico (102.000), pakistane (55.000)
 – in Italia al marocchino (95.000), tunisino (50.000), filippino (44.000), senegalese (27.000), albanese (25.000)
 – in Lussemburgo al portoghese

(29.000) e all'italiano (22.000)
 – in Portogallo al capoverdiano (28.000), al brasiliano (11.000) e all'angolano - mozambicano (8.000)
 – in Spagna al portoghese (42.000) e al marocchino (38.000)
 – in Svezia al finlandese (119.000)
 – in Svizzera all'italiano (378.000) allo iugoslavo (140.000) e allo spagnolo (116.000).

Tab. 6 L'Europa dei quartieri multirazziali



SCHENGEN - DUBLINO MAASTRICHT E LE POLITICHE MIGRATORIE EUROPEE

Per gli europei dei paesi CEE, la libera circolazione delle persone (lavoratori e candidati all'insediamento in un altro Stato della CEE) è già un diritto acquisito. Gli ultimi beneficiari sono stati gli Spagnoli e i Portoghesi, dall'inizio del 1° gennaio 1992.

I turisti e i residenti "extracomunitari" non beneficiano di questa disposizione e sono sottomessi, se soggiornano più di 3 mesi in un altro paese CEE al di fuori di quello in cui hanno la residenza, alle disposizioni relative allo statuto degli stranieri stabiliti in ciascuno dei paesi di accoglienza.

Schengen

Gli accordi, negoziati in segreto, firmati a Schengen, in Lussemburgo, il 14 giugno 1985 dalla Francia, Germania e dai tre paesi del Benelux, hanno definito la nozione di "frontiere esterne comuni" impegnando gli Stati firmatari a mettere in comune una cooperazione di polizia e giudiziaria nei confronti degli extracomunitari e di tutti coloro che sono in infrazione con il permesso di soggiorno (clandestini). Una convenzione di applicazione, firmata il 19 giugno 1990, ha deciso di creare una specie di laboratorio europeo inteso a realizzare una cooperazione giudiziaria internazionale e a controllare le frontiere e la circolazione delle persone attraverso il sistema d'informazione unificato, SIS (sistema d'informazione Schengen).

E' nato così lo "spazio Schengen" che intende attuare una migliore armonizzazione delle politiche concernenti i clandestini e la lotta contro i datori di lavoro che li sfruttano.

L'Italia nel 1990, la Spagna e il Portogallo (1991), la Grecia (1992) hanno aderito al gruppo Schengen

che si compone quindi alla fine del 1993 di 9 Stati membri. Questa adesione deve essere tuttavia approvata dai rispettivi parlamenti dei 5 paesi fondatori: fino al maggio 1993, l'adesione dell'Italia non era stata ancora approvata dalla Germania; l'adesione della Spagna e Portogallo era approvata solo dal Belgio e dal Lussemburgo; l'adesione della Grecia da nessuno.

Dublino e Maastricht

Gli accordi di Schengen, ancora molto controversi (la loro applicazione è stata ancora aggiornata al 1994) si inseriscono in un insieme di disposizioni "di sicurezza" (accordo di Trevi, relativo alla repressione al terrorismo e l'accordo di Dublino sui candidati all'asilo politico che concernono tutti i paesi della CEE).

Gli accordi di Maastricht del dicembre 1991 sono piuttosto discreti sulle questioni migratorie: riaffermazione della libera circolazione delle persone all'interno dell'Europa comunitaria, del diritto d'asilo, delle modalità di controllo dei clandestini, del diritto di voto attivo e passivo alle elezioni municipali per i residenti CEE nei paesi della Comunità, possibilità di fare appello, per un europeo CEE, a una giurisdizione di un altro paese della CEE, diritto di inviare una petizione al Parlamento Europeo.

QUESTIONI APERTE DOPO GLI ACCORDI DI SCHENGEN E MAASTRICHT SUI FLUSSI MIGRATORI

La libertà di circolazione, riservata agli Europei-CEE pone diverse questioni:

- Come assicurare una spazio aperto agli europei e rifiutato agli extracomunitari senza rischiare di procedere a un controllo "au faciès" di tutti coloro che attraversano le frontiere interne dei paesi CEE?

- Come sopprimere le frontiere interne e trasferire i controlli alle frontiere esterne, quando i paesi dell'Europa del Sud sono luoghi di passaggio e di transito per i candidati all'insediamento in Europa?

- Gli accordi di Schengen saranno in grado di limitare gli effetti perversi legati alla disparità delle legislazioni tra gli Stati e permettere nello stesso tempo a coloro che domandano asilo politico di esercitare il loro diritto?

- Gli accordi di Schengen non costituiscono un documento della Comunità ma è un festo intergovernativo, ratificato dai parlamenti di soli sette dei nove Stati che ne sono attualmente membri.

In Italia, gli accordi di Schengen sono stati ratificati solo il 3 ottobre 1993. Devono ancora ratificarli la Germania e la Grecia.

Era necessario adottare un dispositivo inter-governativo, alla vigilia dell'elaborazione di una politica comunitaria?

- Il trattato di Maastricht — per quanto concerne gli immigrati — è un trattato coraggioso o piuttosto di carattere protezionistico?

Uscita di recente dalla rivalità dei blocchi, l'Europa rischia di essere spazzata via dall'indifferenza degli europei o dall'immagine negativa di un'Europa che privilegerebbe l'Est in rapporto al Sud.

"Quanto più elevata è la qualifica degli immigrati, tanto minori sono i pregiudizi nutriti nei loro riguardi. L'astrofisico indiano, il grande architetto cinese, il Premio Nobel sudafricano sono benvenuti in tutto il mondo. Dei ricchi in questo contesto non si parla del resto mai: nessuno mette in dubbio la loro libertà di movimento. Per gli uomini d'affari di Hong Kong l'acquisto di un passaporto britannico non è certo un problema. Dove il conto in banca è a posto, l'odio per gli stranieri svanisce come per miracolo".
H. M. ENZENSBERGER, *La Grande Migrazione*, Einaudi, p. 26.

La Lina

A lors, mémé, ça va mieux aujourd'hui? E l'infermiera si china sull'ammalata che apre gli occhi e con voce fievole risponde: "Oui, oui".

La Lina è ricoverata da una decina di giorni all'ospedale per una broncopolmonite trascurata. Adesso sta molto meglio ed è in via di guarigione, però si sente molto stanca... Le sono ancora attorno, la sollevano e le fanno ingoiare una tazza di caffelatte. "Il faut se nourrir maintenant". E la Lina obbedisce... Poi è il momento della "toilette"; finalmente, la lasciano in pace, può di nuovo chiudere gli occhi e pensare... Quanti, quanti anni sono passati, lei ne ha 78 e, a parte questa broncopolmonite capitata tra capo e collo, gode di un'ottima salute. Il suo medico le dice ridendo che è in "inox" e che come lei non se ne fanno più.

La Lina è arrivata in Francia subito dopo la guerra, con l'Emilio ed i due figli Maria e Giovanni. Nel Veneto, la loro regione, il lavoro mancava e come molti altri sono partiti all'estero. L'Emilio aveva trovato lavoro in fabbrica e casa a Montreuil. Il primo anno era stato solo e poi aveva fatto venire la famiglia. La Lina non era certo abituata al lusso, viveva in campagna, i suoi erano contadini, ma era abituata allo spazio, al verde, ed il cambiamento per lei era stato veramente radicale. All'inizio le sembrava che i muri di questi due piccoli locali le venissero addosso, ma a poco a poco ci si è abituata.

Gli anni sono scivolati via, con tanti sacrifici hanno potuto comperare un piccolissimo "pavillon" e durante le vacanze Emilio aveva aggiustato la vecchia cascina al paese, dove volevano finire i loro vecchi giorni, ma dodici anni fa, appena andato in pensione, l'Emilio è morto, "le coeur fatigué", ha detto il medico...

Che dolore, che dispiacere! per for-

tuna ha avuto vicino i suoi figli che l'hanno aiutata a superare questa durissima prova e poi la vita continua. Ma la Lina parla sempre al suo Emilio, guardando l'ingrandimento che è sul buffet, per lei non è morto ed è sicura che la sta aspettando.

- Alors, on dort toujours? C'est l'heure des visites, le dice l'infermiera, aprendo bruscamente la porta. La Lina sobbalza, si siede sul letto, si aggiusta un po' i capelli; ha sempre sonno, saranno tutte le medicine... E' vero, è già l'ora delle visite.

Ed ecco che arrivano Giovanni e Maria: "Ciao, mamma! come stai oggi?". Baci ed abbracci. Maria cambia i fiori nel vaso, mette nel comodino biscotti, cioccolatini; quanta roba, soprattutto che la Lina non ha per niente fame.

Parlano del più e del meno, ma cosa le devono dire oggi? la Lina li conosce bene i suoi ragazzi. Ad un tratto Giovanni parla: "Sei servita come una signora, stai bene qui". La Lina non ascolta e domanda loro se si sono occupati delle sue piante.

- Ma sì, mamma! pensa alla salute non alle piante, scatta Maria. Si guardano tutti e tre imbarazzati, la Lina non sa cosa pensare: "... forse sono gravemente malata e non me lo vogliono dire".

Ad un tratto Giovanni, che è girato verso la finestra, dice:

- Vedi, è un posto così che ti ci vorrebbe, non dovresti più pensare alle piante, alla spesa, ai lavori di casa... e poi, noi saremmo tranquilli, capisci? Saperti sola, puoi avere un malessere o che so io... La soluzione migliore è la maison de retraite, ma, attenzione! una come si deve. Maria tira fuori i dépliants, ha già le mani piene di brochures.

La Lina è rimasta senza parole; delle lacrime vengono a pungerle gli occhi, lacrime di stizza, di dolore, di rabbia. Pensa alla sua infanzia e ri-

vede i nonni che avevano abitato con la famiglia sino alla loro morte; i tempi sono ben cambiati. Eppure sa che i suoi figli le vogliono bene, solo che adesso "i veci non li vuol più nessuno". Li guarda bene in viso, severamente, come quando da bambini facevano le marachelle:

- Cari miei, per ora, quando esco di qui, vado a casa mia; il momento venuto, si vedrà. Avete "capio"?

La discussione è chiusa. Giovanni e Maria conoscono troppo bene la mamma. Cercano di fare marcia indietro:

- Ma sì... ma no... Era solo per il tuo bene. Ma se tu non vuoi...

Dopo un po' se ne vanno. La Lina ha deciso, deve guarire al più presto e poi ha tantissime cose da fare a casa sua.

- Cosa ne dici, Emilio? Li ho rimessi in riga. Sai, non sono cattivi, nemmeno egoisti. Cosa vuoi, hanno la loro famiglia, il lavoro, i figli. Poi, sai che ti dico? il mondo adesso va così...

E due lacrime di quelle che aveva ricacciato in gola appaiono sulle sue gote. Arriva l'infermiera con la cena:

- Ca va pas, mamie?

- Ca va très bien, au contraire. Ce soir j'ai très faim! risponde la Lina. E sorride.

(l'emigrante)

LA VOSTRA SALUTE COL MAGNETISMO

Per ringiovanire
la pelle del vostro corpo
per eliminare o ridurre
tutti i tipi di dolori cronici

rivolgetevi al

Prof. VINCENT ROMEO

Guaritore e psicoterapista
apprezzato anche in Vaticano

Telefonare per appuntamento
45.22.15.56

131 Rue des Dames - 75017 Paris

FILMS

**Germinal
contre
Jurassic Park**

La France, l'Europe sont-elles si intimement convaincues d'être culturellement nulles pour déclarer une guerre aussi grotesque aux films américains? "Germinal contre Jurassic Park", a proclamé le metteur en scène Claude Berri, en confondant son mastodonte de film avec le dinosaures.

Presque tout le monde a vu ces deux produits, ne fût-ce que pour le battage qu'on en a fait: "Germinal", avec le soutien du Président de la République, et "Jurassic Park", avec l'habituelle invasion de gadgets.

Que chacun juge donc ces deux films soi-même, oubliant le lavage de cerveau auquel on a voulu nous soumettre.

"Germinal", film français de Claude Berri, avec Raynaud, G. Depardieu, Miou-Miou.

L'ombre du doute

Qui peut nier que l'inceste existe et que des enfants en sont moralement et psychologiquement détruits pour toujours?

Alors, pourquoi insurgent certains critiques contre le metteur en scène Aline Issermann qui l'a dénoncé avec force, et avec délicatesse malgré le sujet, sans vulgarité, mettant le spectateur en face de son indifférence, de sa lâcheté, parfois de son équivoque attirance pour l'inceste?

D'un tel malheur, du saccage de ces êtres sans défense dans leur propre famille, nous en sommes tous, à un certain degré, responsables.

"L'ombre du doute", film français de

Aline Issermann, avec M. Perrier, A. Bashung, S. Blanke.

**Meurtre mystérieux
à Manhattan**

Pourvu que dans les produits cinématographiques en provenance des Etats-Unis, aucun film de Woody Allen, ou, demain, d'un jeune metteur en scène aussi génial que lui, ne soit pris dans les filets des quotas! Avec ce "Meurtre", Woody nous donne un polar désopilant, frénétique où, toutefois, se dessine, en filigrane, sa féture personnelle, son désarroi devant sa solitude intérieure.

Clara, mariée depuis vingt ans, s'ennuie visiblement avec Larry, son mari, éditeur, auquel il reproche de ne pas avoir les mêmes goûts qu'elle et d'être devenu un pantouflard. Par chance (!), leur voisine, une femme d'une soixantaine d'années, meurt subitement d'une crise cardiaque. Clara trouve que le veuf n'est pas assez accablé par ce deuil et imagine qu'il a tué sa femme. Son mari se refusant d'entrer dans ce délire, Clara se déchaîne encore plus dans ses investigations, avec l'aide d'un ami du couple, Ted, récemment divorcé et secrètement amoureux d'elle. Elle prend tous les risques se mettant dans des situations hors-la-loi, mais qu'importe! elle ne s'ennuie plus et peut répéter inlassablement à son mari qu'il est un lâche... Elle sera obligée de reconnaître, à la fin, qu'il ne l'était pas tant que cela.

Magnifique Woody, qui nous prouve, en nous faisant mourir de rire, qu'un "film d'auteur" ne doit pas être obligatoirement ennuyeux.

"Meurtre mystérieux à Manhattan", film américain de Woody Allen, avec Woody Allen, D. Keaton, A. Huston.

Sophie d'Ariel

LIBRI

■ INVITO ALLA LETTURA ■

NORD-SUD

Non solo l'Italia, come sempre si dice, ma tutti i paesi del mondo, hanno differenze profonde fra queste zone geografiche, specialmente quando è più vistosa del solito la lunghezza di un paese fra i due punti cardinali. Nella situazione attuale, per la recrudescenza del negativo nei rapporti civili fra le due parti, si parla di divisione, di due repubbliche, con il conseguente spauracchio. Non sarà male informarsi meglio. Ecco come.

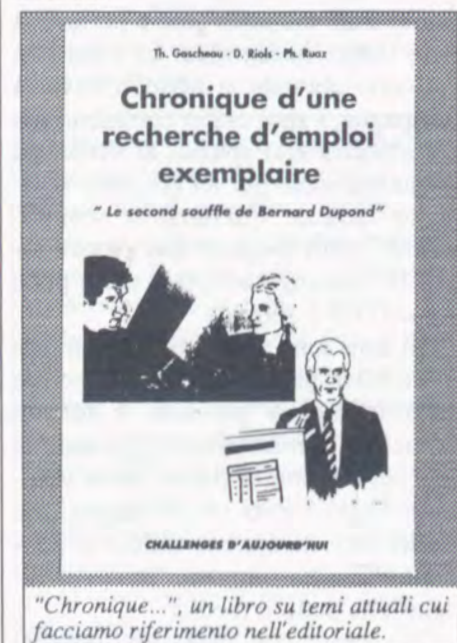
VITO LEVI, *La razza maledetta. Origini del pregiudizio meridionale*. Manifestolibri, Roma 1993, pp. 254, Lit 28.000.

GIOVANNI RUSSO, *Sud specchio d'Italia*. Liguori, Napoli 1993, pp. 312, Lit 35.000.

QUESTIONE SETTENTRIONALE. Meridiana, fascicolo N. 16, 1993, Donzelli, Milano.

GIORGIO BOCCA, *Metropolis*. Mondadori, Milano 1993, Lit 30.000.

GIAMPAOLO PANSA, *L'anno dei barbari*. Sperling, Milano 1993, Lit 29.500.



"Chronique...", un libro su temi attuali cui facciamo riferimento nell'editoriale.

RECENSIONI

...E DI MOSTRI

A PROPOSITO DELL'ITALIA

A proposito dell'Italia, a proposito di quartieri d'Italia, a proposito di chi? Nel leggere queste "memorie italiane" di CHRISTIAN GUIDICELLI (*Quartiers d'Italie*, Du Rocher, Monaco 1993) la domanda si pone spontanea. Un itinerario consueto ed abusato è il pretesto per l'autore per lasciarsi andare a fantasicherie che dimenticano troppo spesso a chi sono indirizzate. Roma, Venezia, Napoli e Firenze vorrebbero essere gli scenari, ormai consunti da un turismo troppo veloce, da cui questi frammenti di vaghe rimembranze prendono il via, coadiuvati da dotte citazioni e, perché no, da incontri con nomi conosciuti ai quali difficilmente corrispondono fattezze umane.

Se l'ignaro lettore si aspetta una passeggiata attraverso le vie della capitale o i canali della città lagunare, corroborata di tanto in tanto da qualche espressione estatica di sorpresa manifesta, che accompagna ogni visita turistica o pseudo tale, ebbene si sbaglia. Piuttosto dovrebbe aspettarsi una guida particolareggiata e dettagliata dei meandri della "memoria" dell'autore che tenta di ritrovare, di fronte ai monumenti o alle opere d'arte, situazioni e sensazioni perdute.

Ad un iniziale imbarazzo, unito all'impressione di essere indiscreti, si sostituisce un senso di fastidio manifesto. La scrittura è e deve essere scambio e partecipazione reciproca. In questo frangente non è che un binario a senso unico che esclude la presenza di un lettore. Come una specie di diario declinato ad alta voce dove l'io fuoriesce ad ogni riga, crogiolandosi in un'iperbole narrativa degna del miglior Narciso. In conclusione, di quest'Italia che scade in luoghi comuni e banalità ormai atrofizzate, non percepiamo che una breve atmosfera non del tutto nitida, dove le cose sono costrette a tacere per lasciar posto ad un logorroico turpiloquio inconcludente.

Lunedì 18 ottobre, presso la libreria TORRE DI BABELE ha avuto luogo un incontro-presentazione di un nuovo metodo pedagogico A PROPOSITO DI ... MOSTRI, a cura dell'Università La Sorbonne Nouvelle, Paris III. Gli autori, Niggi, Ferdeghini, Paganini, Poddighe, Beccegato, hanno voluto interconnettere la pedagogia alle pratiche audiovisive per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera.

In particolare, partendo dal film di Dino Risi del 1963, *I Mostri*, hanno scelto e messo in videocassetta 7 su 19 sketch in ordine crescente di difficoltà grammatico-lessicale. A ogni episodio, hanno abbinato all'immagine regole di grammatica, nonché una vasta scelta di esercizi lessicali che sottintendono una partecipazione attiva dello studente attraverso anche "jeux de rôle" suggeriti dalle situazioni proposte dal video. E' previsto anche uno studio basilare del linguaggio cinematografico.

Quello che inoltre è estremamente interessante è che questo film permette uno studio analitico della società e cultura italiana che proprio in quegli anni sviluppa degli *status symbol* e dei comportamenti di cui ancor oggi si sente l'influenza. Attraverso la visione della società di trent'anni fa, lo studente straniero può accedere ad acquisire degli strumenti di analisi validi ancora ai giorni nostri.

(N. Scalabrin)

A. SOLGENITSYN

Il grande contestatore russo lascerà in primavera il suo esilio americano, per ritornare nella sua Russia. Come preludio al suo rientro, è stato in Vandea, per ricordare le vittime della Rivoluzione Francese; a Roma, è stato

ricevuto in udienza dal Papa; al Liechtenstein, ha pronunciato un considerevole discorso, dal quale prendiamo qualche piccolo spunto:

- *Un progresso illimitato si accorda male con le risorse limitate del pianeta: la natura deve essere conservata piuttosto che sfruttata ad oltranza; noi saccheggiamo spaventosamente un ambiente che fa parte del nostro destino.*

- *Nonostante questo ritmo spasmodico del progresso, l'anima non fiorisce affatto, anzi si atrofizza e la vita spirituale si spegne. Il XX secolo non presenta alcun progresso morale della razza umana. E' stato, infatti, il teatro di stermini senza precedenti, di una anemia spaventosa della cultura, di una decadenza dello spirito umano. Se una persona non è orientata verso valori più alti della sola preoccupazione del proprio io, allora la corruzione e la decadenza prendono il sopravvento. Non c'è che un unico e vero progresso: è la somma di tutti i progressi spirituali di ogni singola persona.*

ATTIVITA' CULTURALI

L'Associazione IL SOLE D'ITALIA di Clermont-Ferrand (tél. 73.92.50.52) si esprime più vivacemente con le attività culturali del suo Centro. All'insegna, ormai sempre più sfruttata, di *Porte Aperte*, gli Italiani hanno a disposizione una biblioteca, conversazioni di Italiano, un laboratorio di cucina italiana, incontri e feste, un tirocinio di insegnamento di Danza Italiana, animato dalla coreografa Carla Padovani di Reggio Emilia.

Grande Assemblea Generale il 5 novembre ed il 14 novembre, alle ore 11, grande Messa a suffragio degli emigrati italiani defunti, concludendo così con la cultura religiosa.

Le Associazioni Venete di Parigi organizzano per il 4 dicembre nell'Espace Délaacroix (27, rue du Mal Leclerc - 94410 Saint Maurice) una

Grande Festa Veneziana

ore 14,00: Apertura dell'esposizione di pittura "Artisti italiani e francesi".

ore 16,00: Conferenza regionale e consegna Diplomi al Merito.

ore 20,30: Diner dansant ed elezione di Miss Veneto - Paris/Ile de France.

Federazione Associazioni Venete: 3 bis, quai de la République - 94410 Saint Maurice

Tél. 49.77.06.72 (dalle ore 18,00 alle 20,00)



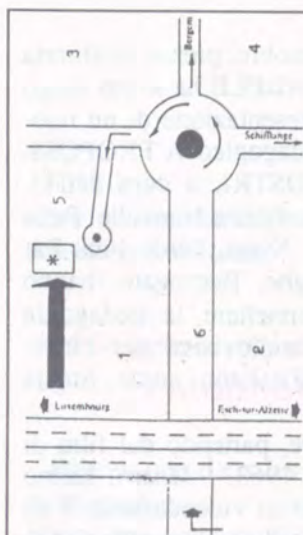
Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH - SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35



1- **ALDO** supermarché
rue Letzerbuerger Heck - FOETZ

2- **Tutto per l'alimentazione** a prezzi ingrosso
e vendita al dettaglio (presentando questo ritaglio
di giornale, avrete uno sconto del 10% sull'acquisto
totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana).

3- Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49

4- Proprietari: Osvaldo Costantini e Aldo Bei

5- Magazzino per bambini Mini-Hilges-Plus

6- **FOETZ**

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-œuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

Nuova Calzoleria
CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03

PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER. D'IMMEUBLES



ALPINA
IMMOBILIERE R.C. B20.167 Sàrl.

4, rue de Bridel • L-7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Téléphone 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 55 26 69

Jupp FURLANO

151 rue d'Esch L-3822 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. à RL

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

■ in treno

- La qualità del servizio

■ in aereo

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

Sport in Italia

VERSO I MONDIALI

Siamo costretti a vedere molti avvenimenti sportivi dallo specchietto retrovisore, come Italia - Scozia. Ma tant'è, le date sono quelle che sono e quelle della nostra rivista anche. Il che non ci impedisce di parlarne comunque.

Gli azzurri hanno vinto, pur con la paura che i bisonti scozzesi potessero aver la meglio dopo aver accorciato le distanze sul 2 a 0 per l'Italia. Un'Italia, a dire il vero, buona per gran parte della gara, ma un tantino approssimativa in difesa. Un Mussi esordiente a trent'anni e Dino Baggio a tre cilindri, ed altre piccole sbavature; insomma, solo Baresi è stato un gigante in quel settore, ma anche san Pagliuca merita una "candelina": è stato strepitoso in alcuni interventi che, se non li avesse fatti, potevano costarci l'esclusione dai mondiali.

E Roberto Baggio? Ha giocato una partita divina; e quel suo toccar di fino che tutti gli riconoscono, ha aggiunto questa volta anche un coraggio che non gli riconoscevamo in molti; in una parola, è stato immenso. Ma anche Casiraghi è finalmente apparso-all'altezza della sua fama (gol da antologia, il suo).

E Sacchi? Predicatore di teorie, disertatore inimitabile del gioco a zona, tutto gli finisce in fumo quando, sul campo, si affida unicamente al genio col codino. Non saremo certo noi a dire che ha fatto male. Baggio, infatti, libero di inventarsi la partita, ha orchestrato a suo piacimento distribuendo a dritta e a manca un'infinità di palloni tutti d'oro con l'indirizzo già scritto sopra. Ci penserà poi Casiraghi a mandare tutto a carte quarantotto: roba da carcerazione immediata. Il bel gol segnato in precedenza non l'assolve dalle successive e ripetute balordaggini. Tuttavia, di più non si poteva chiedere a questa nazionale, troppo spesso infermerata e in-

completa. Un 3 a 1 alla Scozia non è da buttar via (Donadoni, Casiraghi ed Eranio i marcatori azzurri e Gallacher per la Scozia). Ora ci attende il "mostro" Portogallo, il 17 novembre. I lusitani le han suonate alla Svizzera, ridimensionandola non poco, e per noi costituiranno l'ultimo, difficile, tremendo ostacolo per andare in America. Poi, però, bisognerà cominciare a fare davvero sul serio. Sempre che...

CAMPIONATO

Fresco, spumeggiante, effervescente come una bottiglia di gassosa quando levi il tappo. Ecco, questa è l'ottava giornata del campionato italiano che vede sempre in testa il "diavolo" Milan del diabolico Capello.

L'ex-juventino, come al solito, in un modo o nell'altro ha saputo raddrizzare le sorti della gara contro il Foggia (1 a 1) di Zeman e tenere la squadra ai vertici della classifica. Solo la Sampdoria ha ceduto in casa contro la Roma col minimo scarto, ma le altre



E' morto a Genova Paolo Mantovani, Presidente della Sampdoria per 15 anni. Ha conquistato con la sua squadra uno scudetto e due Coppe Italia. Il suo ultimo acquisto, Ruud Gullit, l'olandese del Milan.

immediate inseguatrici non hanno perso l'occasione di riavvicinarsi. 13 punti il Milan, 12 Juventus e Parma.

Per quanto riguarda le primissime posizioni, è questo il quadro suscettibile di cambiamenti da una giornata all'altra, trattandosi di squadre ben equipaggiate per "condurre un campionato a spron battuto, senza cedimenti né psicologici né tantomeno fisici" (Trapattoni Giovanni).

CALCIO-CAOS

Molto rumore ha destato l'iniziativa della Magistratura piemontese di mandare la Guardia di Finanza nelle sedi di Torino, Juventus, Inter e Milan per accertare eventuali, possibili irregolarità nella compravendita di giocatori.

A quanto pare, le valutazioni di alcuni atleti risulterebbero sproporzionate al loro reale valore, mentre altri non esisterebbero se non nei libri paga e nei bilanci. Sembra che questo "scherzetto" abbia fruttato alle società un bel pacchetto di miliardi. Vedremo.

CASO CATANIA

Cala il sipario. Il Consiglio Superiore di Giustizia di Palermo, in linea con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha stabilito che il Catania non potrà partecipare al Campionato di serie C1, contrariamente a quanto deciso dal Tribunale Amministrativo Regionale (TAR).

La squadra di Massimino, che naviga in un mare di debiti (si parla di poco meno di 10 miliardi), dovrà cominciare tutto daccapo, partendo dalla terza categoria dilettanti.

COPPE EUROPEE

Sono ancora tutte in gara le squadre italiane nelle varie competizioni europee, mentre la Coppa Italia prosegue senza grandi sussulti, eccezion fatta per la Lazio che nell'ultimo turno le ha prese dall'Avellino.

Vedremo meglio nel prossimo numero. Dario Lepori

VERITATIS SPLENDOR

**Lettera enciclica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II
a tutti i vescovi della Chiesa cattolica
su alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa**

Le reazioni contrastanti: tra speranza e delusione

Il 5 ottobre, dopo 5 anni d'elaborazioni, è stata presentata pubblicamente la decima enciclica firmata da Giovanni Paolo II con la data del 6 agosto, festa liturgica della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'accoglienza è stata proporzionata all'attesa. E dopo appena 2 settimane le librerie di Francia avevano già venduto più di 100.000 copie. I commenti, le prese di posizione, le valutazioni si susseguono e ognuno tenta di offrire la sua interpretazione.

Il gioco delle "letture" era già cominciato in seguito alle anticipazioni del testo fatte in luglio dall'agenzia Adista. Quasi tutti i quotidiani italiani vi hanno dedicato un certo spazio. Riportiamo alcuni titoli che possono mostrarci l'approccio di una parte d'opinione pubblica. "L'ultima crociata di Wojtyla" (F. Gentiloni, Il Manifesto, 1.8.93); "Papa non pubblicarla: quei diktat di Roma fanno paura ai teologi" (Intervista a Häring su Repubblica, 1-2.8.93); "Caro Vaticano questo Dio è troppo banale" (Baget Bozzo, Repubblica, 1-2.8.93); "Le barricate non servono" (S. Quinzio, Corriere della Sera, 2.8.93); "Basta con la morale del gregge. La Chiesa deve educare alla libertà" (Intervista a Drewermann su Repubblica, 15.9.93); "La Veritatis Splendor è più pericolosa dell'Humanae Vitae perchè rende superflua la coscienza" (C. Hardick su The Independent di Londra).

I commenti sono evidentemente aumentati dopo la presentazione e pubblicazione dell'enciclica. "Per di

fendere l'umanità dalla disperazione" (Mgr Lustiger, Arcivescovo di Parigi, Le Monde 6.10.93); "Il ritorno ai metodi dell'inquisizione" (H. Kung, 6.10.93); "Un linguaggio incomprensibile per l'uomo d'oggi. Un corso di morale fondamentale astratta e anti-evoluzionista" (Le Monde, 17-18 ottobre '93).

Il contenuto: gli elementi principali

Non è nostra intenzione aggiungere altre interpretazioni a quelle già citate. Vorremmo semplicemente far precedere la vostra "necessaria" lettura da una rapida presentazione degli aspetti salienti di quest'enciclica che è stata già additata come "la sintesi e il testamento" dell'attuale pontificato.

"Veritatis Splendor", Lo splendore della Verità... vale a dire: la ricerca del "Bene" non può mai essere separata dalla ricerca della "Verità" che è la strada che porta alla "Libertà". Eccoci già nel cuore dell'enciclica. Non ci si può accontentare delle sole "verità parziali e provvisorie", della "relatività", della "particolarità", delle "contestualità culturali", ma una società che cerca punti di riferimento validi deve tendere alla Verità (al singolare), all'assolutezza, all'immutabilità, all'universalità, rispettando la legge naturale e combattendo il male in sé. E' in questa prospettiva che la Verità del Cristo può illuminare gli uomini di ogni epoca, cultura e situazione.

Diversamente dalle altre encicliche rivolte "ai vescovi, ai battezzati e agli uomini di buona volontà", la Veritatis Splendor è indirizzata ai soli vescovi. La specificità del pubblico potrebbe spiegare il linguaggio tecnico difficilmente accessibile a coloro che non

hanno fatto studi di teologia.

L'obiettivo non è d'offrire un trattato esaustivo di teologia morale e neppure un sunto dell'etica cristiana. Tutto ciò è già stato toccato dal Catechismo della Chiesa cattolica (VS 5), voluto e pubblicato prima dell'enciclica. La finalità dello scritto papale è dovuta alla "necessità odierna di rileggere l'insieme dell'insegnamento morale della Chiesa con lo scopo di richiamare alcune verità fondamentali della dottrina cattolica, che rischiano di essere deformate o rigettate nel contesto attuale" (VS 4). Di fatto, secondo il papa, nella Chiesa di oggi si assiste ad "una messa in discussione globale e sistematica del patrimonio morale della Chiesa". E questo ad opera di certe correnti di pensiero "diffuse anche in seminari e facoltà di teologia" che separano la libertà dalla sua necessaria relazione con la verità. Per questo motivo il papa si rivolge ai vescovi del mondo intero invitandoli ad esercitare insieme a lui la responsabilità di salvaguardare "la sana dottrina" (2Tm 4,3).

L'enciclica allora non mira a raggiungere un vasto pubblico di lettori, ma soltanto a lottare contro gli errori di alcuni teologi.

Lo schema dell'enciclica è lineare Tre parti

La prima è biblica. E' la Scrittura infatti la norma fondante della fede. Commentando (non tanto esegeticamente, ma spiritualmente ed eticamente) il brano evangelico del "giovane ricco" (Mt 19,16-21) il papa ripropone i grandi assi della morale cristiana.

Li ricordiamo brevemente.

Cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?

E' la domanda espressione della ricerca di senso e dell'aspirazione al bene assoluto. E' quindi l'eco della vocazione che viene da Dio, origine e fine della vita umana. La Parola divina precede quindi radicalmente lo sforzo etico dell'uomo. E la vita morale è la risposta alle iniziative gratuite che l'amore di Dio moltiplica nelle sue relazioni con l'uomo.

E' opportuno che l'uomo d'oggi continui a rivolgersi a Cristo per sapere ciò che è buono e ciò che è male. E Cristo propone al giovane di osservare i comandamenti che, pur essendo stati dati lungo la storia del popolo d'Israele, sono stati scritti da Dio inizialmente nel cuore dell'uomo (= legge naturale). In questo modo si afferma che "la ricerca della vita eterna" non può evitare di tradursi in proibizioni e precetti positivi ben concreti e che i comandamenti (scritti nel cuore) non sono riserva esclusiva dei cristiani, ma sono destinati ad ogni uomo, credente o meno. Come il comandamento dell'amore verso Dio è inseparabile dal comandamento dell'amore del prossimo, così non si può opporre teonomia ad autonomia etica, libertà umana a Legge divina.

Il cristiano è chiamato alla "libertà dell'amore" che si raggiunge tramite la "sequela Christi", aderendo alla persona di Gesù, imitando il suo cammino d'amore, configurandosi interamente a Lui. Rendere attuale tutto questo è compito dei cristiani. I successori degli Apostoli invece hanno il compito di vegliare sull'interpretazione autentica della Legge del Signore. Ecco perchè il Magistero ritiene che, dinanzi a certe deviazioni odierne, è suo dovere intervenire.

Deviazioni

La seconda parte presenta una discussione, spesso incalzante, sulle posizioni di teologie morali (sia in Europa che in America), considerate sbagliate. Assistiamo quindi ad una lista di errori, denunciati e raddrizzati

con l'aiuto di una visione teologica neotomista. La visione del mondo che ispira tale analisi è molto pessimista (VS 33-34).

Le cause degli errori dottrinali in campo morale sono: una concezione radicalmente soggettiva del giudizio morale, la crisi della Verità, l'individualismo che produce la negazione dell'idea di natura umana, la negazione della realtà della libertà, il relativismo morale e soprattutto il rifiuto di riconoscere la dipendenza della libertà dalla verità. L'enciclica spiega allora in che maniera tutti questi errori invalidano gli elementi portanti della teologia morale: la libertà e la legge, la coscienza e la verità, l'opzione fondamentale e i comportamenti, l'atto morale.

Morale e Fede

La terza parte mostra le vette raggiungibili da un'etica che si lasci illuminare e guidare dallo splendore della verità. Non si tratta solo di denunciare gli errori, ma soprattutto di fissare positivamente lo sguardo su Gesù crocifisso che rivela il senso autentico della libertà e la vive pienamente nel dono totale di se stesso (VS 85). E' Gesù la sintesi vivente della libertà perfetta vissuta nella verità. Ecco perchè i teologi devono evitare di dissociare la morale dalla fede.

Le norme morali universali e immutabili sono al servizio della persona, della società e della politica in vista della "nuova evangelizzazione". In quest'ottica il servizio dei teologi è essenziale. Mediatori tra la Chiesa che propone la fede di sempre e gli interrogativi sempre nuovi delle culture, essi sono al servizio dell'intelligenza della fede che include anche la dimensione morale. E quando, su certi punti, il teologo è in disaccordo con il Magistero, costui non dovrebbe mai lasciarsi andare "a contestazioni polemiche e pubbliche" utilizzando la forza dei media. Ma è invitato a cercare sempre il dialogo costruttivo obbedendo, là dove la comunione di fede è in pericolo, al principio della "unitas

veritatis" e, là dove la comunione non è in pericolo, al principio della "unitas caritatis".

Morale di una "favola"...

Un maestro, prossimo alla morte, ai discepoli che gli promettevano eterna fedeltà raccontò di una donna che, dopo molte sofferenze, riuscì ad essere madre. Mamma di un bel bambino, innocente, puro, incantevole... E la mamma, spinta da un forte amore verso il figlio, non volle che costui, col passare degli anni, perdesse la grazia originale, il candore e l'innocenza che tanto l'avevano affascinata.

Dopo varie ricerche, riesce ad avere da una fattucchiera la formula per preservare eternamente la purezza-felicità del bambino. Gli anni passano e il fanciullo continua bello, innocente, felice. Così, almeno, pensa la mamma.

Un giorno però la mamma non riesce a trovare l'erba magica e il cuore di colombo con cui preparare la pomata da spalmare sulla pelle del bambino...

E dal bambino nacque un vecchio curvo che, appesantito da una vita non vissuta, gridò alla mamma: "Mi hai rubato la vita, mi hai privato dell'azione che nobilita, del pensiero che illumina, dell'amore che feconda. Ridammi quanto, per egoismo, mi hai tolto".

Concludendo il racconto, il maestro disse ai discepoli perplessi: "La mia filosofia è stata madre per la vostra ragione. Essa però non chiude il circolo del vostro pensiero. Cercate un nuovo amore, una nuova verità. Non vi preoccupate se questa vi condurrà a rinnegare qualcosa che avete udito dalle mie labbra...".

La maturità, infatti, non consiste nella dogmaticità, cioè stabilire - una volta per tutte - soluzioni fatte per i problemi legati ai valori in cui si crede, ma nella capacità creativa di risolvere nuovi problemi d'accordo con la complessità in cui la realtà si presenta, in compagnia di uomini che condividono la fede antropologica. L.P.

Saluti e accoglienze alla Missione di Jean Goujon

La comunità di Jean Goujon, domenica 17 ottobre, ha sperimentato a cuor pieno e l'amarezza per una partenza e la gioia per un arrivo. Il dispiacere era di veder partire chi è rimasto accanto a molti per tanti anni, e cioè P. Antonio Simeoni, e la felicità quella di accogliere altri missionari chiamati a continuare la presenza pastorale in mezzo ad essa, e cioè P. Gianni Bordignon e P. Italo Chiarot.

Il primo momento significativo si è avuto nell'eucarestia alla quale partecipavano tutti i padri della Missione. Durante la celebrazione, P. Amerio Ferrari, a nome dei



presenti e della comunità intera, ha ringraziato P. Antonio Simeoni per i suoi quindici anni vissuti in mezzo agli italiani di Parigi e per i suoi differenti servizi nella catechesi e nella pastorale, nella diffusione della cultura italiana ed in altre attività con i giovani o gruppi sociali. L'affetto e la gratitudine hanno avuto concretezza nella presentazione di un dono.

L'animazione liturgica è stata particolarmente curata da un gruppo spontaneo di ragazzi, la cui presenza è stata ancora testimonianza della vivacità della comunità.

L'altro momento, certo più esplosivo e denso di allegria, ha avuto il suo culmine durante il pranzo familiare, con una partecipazione più numerosa del solito e con applausi sentiti, quando, per ringraziare o per presentarsi, i festeggiati hanno preso la parola.

ECOUBLAY

Si è concluso nei giorni 16 e 17 ottobre
il Corso di Formazione Laici
per Francia, Belgio e Lussemburgo.
Vivo interesse da parte dei partecipanti
tanto che l'esperienza vuole essere ripetuta
e proposta ad altri con temi nuovi
e con l'apporto di testimonianze insostituibili.



abbonatevi... abbonatevi... abbonatevi... abbonatevi...

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 70 F ☐ sostenitore 150 F ☐ benefattore 500 F ☐

Nom..... Prénom.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de.....

Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris

CCP 21.684.06 U Paris

Incontri mensili per i "Gruppi di riflessione"

Una importante iniziativa esistente nella comunità italiana sono gli incontri mensili per la formazione spirituale per adulti. Sei gruppi si sono costituiti nel raggio della Missione italiana della zona. Inutile dire che vanno incoraggiati. Sono aperti a tutte le persone che desiderano dialogare e cercare insieme le risposte agli interrogativi dell'uomo moderno.

Ogni anno si danno un tema principale: quest'anno è quello della Fede, sulla traccia delle verità enunciate nel CREDO, la professione di fede del cristiano. Qui di seguito, i luoghi d'incontro e i responsabili:

1. **Hayange** (al Presb.) C.G.: Sandri Esther, 1 rue Mangin (82.84.73.31).
2. **Knutange** (al Presb.) C.G.: Serrato Filomena, 38 Ste Berthe (82.85.10.79)
3. **Thionville** (presso C.G.): D'Amore Anna, 7 rue de Villars (82.53.63.74).
4. **Fameck** - C.G.: Lazappina Francesca, 20 rue de Nancy (82.57.30.78).
5. **Uckange** (presso C.G.): Monaco Lucia, 5 rue Dahlias (82.58.26.22).
6. **Talange** (al Presb.) C.G.: Tosi Marie José (L.Technique) (87.72.00.47).

I collaboratori di Nuovi Orizzonti in assemblea a Serémange

Domenica 24 ottobre, a Serémange, è stata lanciata la campagna per l'abbonamento al mensile per le famiglie italiane "Nuovi Orizzonti". Erano presenti una ventina di collaboratori, assieme all'animatore Lionello Antonio, accolti da P. Zannini e dalle suore Angelica e Eulalia.

Particolarmente gradito l'intervento di P. A. Simeoni, nuovo direttore della Missione di Esch-sur-Alzette. Ha incoraggiato i collaboratori a credere sempre di più alla funzione indispensabile, oggi, di diffondere l'informazione, specie se qualificata e adatta agli Italiani e ai loro figli. Ha annunciato che l'allargamento della zona d'influenza di Nuovi Orizzonti, con altri periodici a servizio degli Italiani, si realizzerà quanto prima.

Attualmente, sono abbonate al periodico più di 500 famiglie, nel settore siderurgico. Si fa appello agli abbonati perché trovino un nuovo abbonato tra i loro conoscenti e, in particolare, persuadano qualche

amico, già abbonato, a divenire collaboratore per la diffusione del periodico specie nelle zone sprovviste, come Algrange, Serémange, Florange, Hagondange, Mondelange, Hettange Grande, Le Konacher o Audun le Tiche.

Ricordiamo che l'abbonamento è di soli 70 franchi, per un anno, e che lo si può fare direttamente anche inviando la quota alla Missione italiana di Serémange, oppure venendo al presbytère martedì mattina o giovedì pomeriggio.

Permanenze alla Missione italiana

1, rue de l'Eglise - Serémange

Martedì, dalle ore 10,00 alle 11,30
Giovedì, dalle ore 16,00 alle 17,00

Potete sempre chiedere un appuntamento con il P. Bruno o con le Suore: tel 82.58.14.26

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS 1^{er} Tél. : 42.33.78.58

A Mulhouse riprendono le attività

La Missione di Mulhouse in questo inizio d'autunno, sotto una pioggia quasi continua, ma leggera e senza pericoli, tenta un rilancio dell'anno sociale (ottobre-luglio) cercando collegamenti con persone che sappiano uscire dal loro piccolo mondo e darsi un po' per gli altri, in campo sociale e ricreativo ma anche religioso.

Sabato 23 ottobre, la sala della Missione vede riuniti i collaboratori di Nuovi Orizzonti Europa, e tutti coloro che nelle varie cittadine dell'Alto Reno intendono farsi tramite con la nostra Missione di Mulhouse. La riunione prevede un momento in cui il missionario e tutti i laici, impegnati anche presso le parrocchie francesi, possano con semplicità presentare se stessi e la strada attraverso cui si sono inseriti nelle parrocchie francesi e dire cosa vi fanno e come integrare altra gente che forse vive senza agganci concreti con la comunità cristiana locale.

Certo, l'incontro sarà fraterno, ma trasparerà, come sempre, la preoccupazione (ovvia!) di giustificare la nostra presenza nella chiesa alsaziana.

Ormai appare chiara agli occhi di tutti una buona integrazione della comunità italiana, ma è sempre molto vivo il desiderio che tutti possano entrare in maniera viva in questa Chiesa di Alsazia che con tanta generosità ci accoglie: non tutti vi sono ancora entrati, e sono forse davvero molti.

In occasione della mia venuta a Mulhouse, il vescovo Mons. Charles Brand chiedeva se la Missione avesse ancora ragione di sussistere. La risposta data fu che tanti sono "les appels" e che proprio sarebbe un peccato se cessasse le sue attività. Di fatti matrimoni, battesimi e cresime di adulti sono continuamente richiesti, come anche le prime comunioni.

Un lavoro particolare quello della Missione. Non vogliamo fare il solito binomio: noi per la nostra strada ed i francesi o le altre comunità linguistiche

per la loro. Accompagnare per la strada della fede, "faire route ensemble", francesi, italiani, comunità emigrata: ecco l'intento. Del resto la Chiesa è di tutti, senza distinzione alcuna: tutti uniti nello stesso Signore, formiamo la comunità dei credenti. Certo, non siamo inutili, o estemporanei.

Non vi preoccupate, il lavoro non manca: sono ancora migliaia gli italiani (e qui, non intendo offendere nessuno) che, forse senza ammetterlo, accettano volentieri un prete italiano e che si parli italiano in certe circostanze. Nella gioia profonda o nel dolore, ritorniamo ad essere quel che siamo in realtà: noi stessi, con la nostra particolare sensibilità e la nostra lingua, non quella ufficiale, ma quella della mamma.

Per rispondere alle richieste della comunità, ci siamo ritrovati molto numerosi a Guebenschwir, St Marc, domenica 10 ottobre, per un incontro che nella Messa, bella e partecipata (grazie alla presenza della corale italo-svizzera di Colmar) ha avuto il suo momento culminante, ma si è vista la gioia sul volto di tutti all'agape fraterna, dove le suore di St Joseph ci hanno trattati con attenzione particolare.

Le Messe che celebreremo nelle varie città dell'Alto Reno, saranno ben partecipate e saranno il segno evidente di un momento di comunione che fa bene al cuore e non divide, ma carica lo spirito per un incontro sempre più fraterno oltre i membri della nostra comunità.

L'attenzione a Nuovi Orizzonti Euro-

pa, la gioia con cui lo si legge, è di incoraggiamento nelle nostre attività.

La Missione ora ospita un piccolo corso di lingua italiana per bambini, uno per adulti; un corso di lingua tedesca, uno di lingua inglese, un corso speciale per teatro sperimentale moderno, corsi speciali per chitarra, senza dire degli incontri delle società che gravitano nel nostro quartiere e delle feste di numerose associazioni italiane.

I collegamenti con le parrocchie e movimenti (Scouts) sono sempre buoni. Le Messe sono ben frequentate, sia in settimana che la domenica.

Ci pare di poter dire che la Missione è e rimane un punto di riferimento per anziani e meno anziani. Moltissimi sono i poveri che si attaccano al nostro citofono, tutti i giorni e a tutte le ore. Fortunatamente sono molti i francesi (pochi gli italiani) che portano alla Missione abiti buoni, capi di vestiario in ottimo stato da donare ai poveri.

Vi sono anche i furbi (e come potrebbero non esserci?) che vengono a chiedere denari con una certa arroganza... Questi sono i più poveri!

P. Romano

SERVIZI DOMENICALI:

Mulhouse (Missione), la Messa è alle 17,00; *Colmar* (chiesa di St Joseph), la prima domenica del mese alle 11,30; *Huningue*, la seconda domenica del mese alle 11,15; *Guebwiller* (chiesa di Notre-Dame), la terza domenica del mese alle 14,30; *St Louis* (chiesa di Notre-Dame), la quarta domenica del mese alle 11,15.

MESSE ALLA MISSIONE:

ore 18,00 (martedì e venerdì).
ore 8,30 (mercoledì, giovedì e sabato).

CONFECTION HOMMES - FEMMES - ENFANTS **La clef des Marques**

99, rue Saint Dominique - 75007 Paris - Tél. 47.05.04.55

Rd-Point V. Hugo - 92130
Issy les Moulineaux - Tél. 46.42.57.00

222, rue du Mal Leclerc
94410 St. Maurice - Tél. 48.86.66.61

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevières - Tél. 45.94.62.33

126, bld Raspail
75006 Paris - Tél. 45.49.31.00

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO
una società al vostro servizio da 20 anni

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

corrispondente permanente delle pompe funebri
del comune di Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

**per tutte le formalità, pratiche funerali e trasporti funebri
in tutti i comuni - direttamente a casa vostra
per il preventivo**

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24 - tel. (1) 48.85.86.88
preventivo e trasporto persone gratuiti

LESLIN

sempre al vostro servizio
ufficio: 54, quai d'Anjou - 94340 Joinville Le Pont

TRAITEUR 2000

**Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni**

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

**Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25**

**Les Ecuries
du Lion d'Argent
8, rue Bachaumont
75002 Paris
42.33.50.75**



**fabrication pâtes fraîches
pre cuits - pizzas**

OFFRE

aux amateurs de pâtes
des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

33, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
tél. 49.08.98.68 - fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet - 75013 Paris

Reservé aux grossistes

DAS NEVES MANUEL

Pompes Funèbres A.D.I.

toute démarche
évitée aux familles

soins de *conservation*
inhumations et crémations

tél. 46.86.13.95
dimanche et jours de fête
24h sur 24h

transport
FRANCE - ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES



**Ristorante
specialità italiane
a Parigi**

145, bd Saint Germain
75006 Paris - 47.23.74.92

144, av. Champs Elysées
75008 Paris - 43.59.68.60

79, av. Champs Elysées
75008 Paris - 47.23.74.92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - 47.23.60.26



VOYAGES

WASTEELS**INFOS**
3615
WASTEELS

Le bon calcul

I MIGLIORI PREZZI

BIGT

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

airjeune

"Airjeune" é una esclusivita WASTEELS.

Tutta la Francia in aereo, per i giovani di meno di 26 anni.

Un esempio di prezzi andata sola con il biglietto "Airjeune" :

BORDEAUX	175 F
GRENOBLE	195 F
LYON	175 F
MARSEILLE	280 F
NICE	365 F

BIGT WASTEELS



Voyages WASTEELS
vi offre gratuitamente
l'assistenza medica e il rimpatrio
durante il vostro soggiorno

ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Ets. : - CARTE VERMEIL.
- CAMBIO.

PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1.400 F.
WEEK-END a partire da : 406 F.

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da 1.335 F
Parigi-Firenze	A/R a partire da 1.390 F
Parigi-Roma	A/R a partire da 825 F
Parigi-Napoli	A/R a partire da 1.560 F
Parigi-Bari	A/R a partire da 1.560 F
Parigi-Sicilia	A/R a partire da 1.445 F
Parigi-Milano	A/R a partire da 1.560 F
Parigi-Cagliari	A/R a partire da 1.725 F

PREZZI IN VIGORE IL 01-11-93

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

... tutta l'Italia e il mondo intero.

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 61 53 21	75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 89 56
75005 PARIS	8, Boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	75020 PARIS	146, Boulevard Mémilmontant	(1) 43 58 57 87
75005 PARIS	113, Boulevard Saint-Michel	(1) 43 26 25 25	92000 NANTERRE		
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35		Université Paris X - Bât. E - Sortie RER	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	94500 CHAMPIGNY/S/MARNE	38, Av. Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75
75011 PARIS	91, Boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93700 DRANCY	68, Avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75012 PARIS	2, rue Michel Charles	(1) 43 43 46 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, Bd de la République	(1) 43 02 68 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT-DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT-DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	78500 SARTROUVILLE	88, Avenue Jean Jaurès	(1) 39 57 40 00
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	78000 VERSAILLES	4bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
75017 PARIS	150, Avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91	94400 VITRY/S/SEINE	21, Av. P. Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75